

**BOZZA PROVVISORIA**

**CCXLI SEDUTA**

**Martedì 28 marzo 2023**

**Presidenza del Presidente Michele PAIS**

**indi**

**del Vicepresidente Giovanni Antonio SATTA**

**indi**

**del Presidente Michele PAIS**

*La seduta è aperta alle ore 16 e 48.*

*CUCCU CARLA, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 gennaio 2023 (230), che è approvato.*

**Congedi**

PRESIDENTE. Il consigliere regionale Ignazio Manca ha chiesto congedo per la seduta del 28 marzo 2023.

Poiché non vi sono opposizioni, Il congedo si intende accordato.

**Risposta scritta a interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle interrogazioni numero 1752, 1255, 1486, 1645, 1646, 1033.

(Risposte pervenute il 22 marzo 2022)

### **Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Franco Stara, attualmente componente del Gruppo politico "UDC - Sardegna al centro - Italia Viva" ha comunicato, con nota del 24 marzo 2023 di rappresentare, ai sensi e per gli effetti di cui al 3° comma dell'articolo 21 della legge statutaria 12 novembre 2013, n. 1, all'interno del suddetto Gruppo, la formazione politica denominata "Azione", avendo ad essa aderito.

### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CUCCU CARLA, *Segretaria*. Sono state presentate le interrogazioni numero 1767/A, 1768/A, 1769/A, 1770/A, 1771/A, 1772/A, 1773/A, 1774/A, 1775/A, 1776/A, 1777/A, 1778/A, 1779/A, 1780/A, 1781/A, 1782/A, 1783/A, 1784/A, 1785/A.

### **Annunzio di mozione**

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

CUCCU CARLA, *Segretaria*. È stata presentata la mozione numero 641.

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Desirè Manca. Ne ha facoltà.

MANCA DESIRÈ (M5S). Grazie Presidente, solo per annunciare, Presidente, da parte di tutti i Gruppi di opposizione la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Doria che, con le sue gravissime dichiarazioni e con il suo gravissimo comportamento, deliberatamente sceglie di escludere completamente tutta l'opposizione presente in questo Consiglio regionale, grazie.

### **Elezione di Segretari ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE. I Gruppi consiliari "Progressisti" e "Movimento 5 Stelle", non rappresentati nell'Ufficio di Presidenza, hanno chiesto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 4 del Regolamento interno, che si proceda all'elezione di un Segretario per ciascun gruppo.

L'Ufficio di Presidenza, secondo il dettato del terzo comma dell'articolo 4, ha deliberato di accogliere tali richieste in quanto legittime e regolarmente espresse; il Consiglio può pertanto procedere alla relativa votazione.

Verrà consegnata una scheda nella quale ciascun consigliere potrà scrivere un solo nominativo per ogni gruppo.

Risulteranno eletti i consiglieri che, essendo iscritti ai gruppi consiliari “Progressisti” e “Movimento 5 Stelle”, otterranno il maggior numero di voti.

A parità di voti è eletto il più anziano di età.

Prego i consiglieri Segretari di procedere alla chiama.

*(Seguono la votazione e lo spoglio delle schede)*

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Ha ottenuto voti: Michele Ciusa, Gianfranco Satta e Francesco Agus.

Viene proclamato eletto Segretario del Consiglio per il Gruppo: Movimento 5 Stelle Michele Ciusa

Viene proclamato eletto Segretario del Consiglio per il Gruppo Progressisti: Gianfranco Satta.

**Discussione e non approvazione della mozione Ganau - Lai - Solinas  
Alessandro - Agus - Comandini - Corrias - Deriu - Meloni - Moriconi - Pinna -  
Piscedda - Caddeo - Cocco - Loi - Orrù - Piu - Ciusa - Li Gioi - Manca Desirè  
Alma - Satta Gianfranco - Zedda Massimo di sfiducia al Presidente della  
Regione, in base all'articolo 118 del Regolamento del Consiglio regionale, con  
richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dei commi 2 e 3  
dell'articolo 54 del Regolamento. (640)**

PRESIDENTE. Proseguiamo con la mozione numero 640, Ganau e più,  
inerente il voto di sfiducia al Presidente della Regione in base all'articolo 118 del  
Regolamento del Consiglio regionale.

Dichiaro aperta la discussione.

Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di illustrarla.

GANAU GIANFRANCO (PD). Grazie Presidente. Ho l'onore di presentare,  
ho l'onere di presentare questa mozione di sfiducia al Presidente della Regione a  
nome di tutta la minoranza consiliare. Siamo pienamente consapevoli che si tratti di  
un atto estremo, ma riteniamo che quanto accaduto lo giustifichi ampiamente  
trattandosi di censurare un'azione che disattende e svisceri profondamente il ruolo  
del Consiglio, di fatto escludendolo da scelte e decisioni di valore strategico per la  
nostra isola. Fatto peraltro che si è già verificato in passato, in altre importanti scelte  
quali quelle relative al PNRR, all'energia, ai trasporti, per dirne soltanto alcune.

Come noto, lo scorso 2 febbraio è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a Statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, comma terzo, della Costituzione”. Dopo il via libera del Consiglio dei Ministri, il disegno di legge Calderoli ha iniziato il suo lungo *iter* di approvazione, che ha visto in prima battuta il parere della Conferenza delle Regioni espresso nella seduta del 2 marzo. In quell’occasione, l’assessore Doria, oggi meglio noto come aspirante masterchef esperto in frittate, delegato a rappresentare il presidente Solinas, ha espresso parere favorevole al disegno di legge a nome della Regione Sardegna, omettendo la risibile giustificazione prodotta dall’aspirante chef che il punto non era iscritto all’ordine del giorno, in realtà probabilmente non ha continuato a leggere perché era iscritto al secondo punto dell’ordine del giorno, omettendo che non ha neanche fatto notare in quella sede che in quella proposta mancava ogni riferimento al comma 6 dell’articolo 119 della Costituzione riguardante l’insularità, mentre erano citati tutti gli altri commi che ha dichiarato...

PRESIDENTE. Onorevole Ganau, mi perdoni. Scusate, c’è un brusio in Aula davvero noiosissimo e fastidiosissimo, grazie.

Prego onorevole Ganau, mi scusi.

GANAU GIANFRANCO (PD). ...che ha dichiarato incredibilmente di aver avuto comunque rassicurazioni da parte del Governo sull'invarianza dei trasferimenti statali mandando a quel paese decenni di rivendicazioni dell'isola. Io vorrei ricordare che in termini infrastrutturali, fatta a 100, la media nazionale della Sardegna è pari al 50, al 43,9 per viabilità, al 17,4 se consideriamo la sola rete ferroviaria, che un recente report della Banca d'Italia pone la Sardegna ultima tra le regioni italiane per viabilità, ferrovie, porti, aeroporti, ospedali, che secondo uno studio dell'Istituto Bruno Leoni i costi dell'insularità gravano sino a 5700 euro pro capite per i sardi, pari a 9 miliardi di euro all'anno, pari ad un'intera finanziaria. Mi verrebbe da chiedere con quali risorse a saldo invariato pensa di recuperare queste distanze, ma tant'è. Ricordiamo che, già lo scorso 22 febbraio, i Gruppi di minoranza avevano presentato una richiesta formale per la convocazione straordinaria del Consiglio regionale proprio per discutere la proposta Calderoli, proposta Calderoli che, sintetizzo, consente alle Regioni a Statuto ordinario di richiedere sino a ventitre funzioni contemporaneamente, tra cui scuola, sanità, trasporti, energia, ambiente, rapporti con l'Unione europea, con una contrattazione diretta con il Governo molto

più semplificata rispetto al complesso passaggio delle norme di attuazione previste per gli Statuti speciali, con un ruolo del Parlamento che è limitato a suggerimenti o pareri, con un trasferimento subito dopo la firma delle funzioni del personale e delle risorse, il tutto in assenza di un fondo di perequazione che garantisca risorse aggiuntive alle Regioni in ritardo di sviluppo secondo la logica di sussidiarietà e solidarietà prevista dalla Costituzione. E chiedo, mi chiedo, se tutte le Regioni dovessero richiedere le ventitre funzioni quale fondo potrebbe essere messo in campo per garantire la perequazione. Ricordo che nelle Regioni a Statuto ordinario più ricche c'è un retropensiero, che è quello di mantenere tutto il gettito fiscale o gran parte del gettito fiscale, non a caso il Veneto cercò di fare un referendum con cui richiedeva il mantenimento del 90 per cento del gettito fiscale, che poi è stato giustamente cassato dalla Corte costituzionale. Ancora, in assenza di definizione dei livelli essenziali di prestazioni e dei costi standard, ma, attenzione, perché come dimostrano i LEA, che sono applicati da quasi dieci anni, non sono i LEP uno strumento automatico di garanzia e paritari di erogazione dei servizi, infatti a quasi dieci anni dall'applicazione dei LEA questi sono realizzati per il 90 per cento al Nord e solo per il 65 per cento al Sud, causando una mobilità passiva pari a 14 miliardi in

nove anni da Sud a Nord, a dimostrazione che non sono uno strumento di paritaria espressione, paritaria erogazione dei servizi. Inoltre non basta la definizione di un costo standard, perché come è noto l'applicazione dei LEP non ha costi uguali in Sardegna e in Lombardia. Di fatto, secondo me, questa legge comporta vantaggi per le regioni più ricche che saranno ancora più ricche, e quelle più povere saranno ancora più povere, creando un'ulteriore distacco tra le regioni del Sud e quelle del Nord. Un testo di legge che pur con l'ultima modifica concernente il richiamo all'insularità nel testo, atto, ricordo, ottenuto esclusivamente a seguito dell'azione autonoma e meritoria del Consiglio regionale, testo che comunque apporta sostanziali modifiche al nostro ordinamento di fatto cancellandone l'autonomia speciale. Ricordo che i richiami del testo infatti prevedono che nelle more delle modifiche secondo la legge degli statuti le Regioni a Statuto speciale possono utilizzare le procedure più favorevoli previste per le Regioni a Statuto ordinario. Di fatto smettiamo di essere una Regione a Statuto speciale, una Regione autonoma, per diventare una Regione ordinaria che utilizza la differenziazione come strumento, quindi con buona pace della specialità e delle ragioni identitarie e culturali che ne stanno alla base. Ma al di là di queste valutazioni che possono essere condivise o

meno, il fatto censurabile consiste che una scelta così importante come l'espressione di un parere a nome di tutta la Sardegna è stata sottratta ai sardi e ai loro rappresentanti in Consiglio regionale. Ancora una volta il Consiglio regionale è stato svilito nel suo ruolo ed esautorato dei suoi poteri dall'arroganza di Presidente di Giunta in un momento in cui doveva essere dibattuto un argomento della massima rilevanza per il futuro dell'isola. Crediamo che il Presidente della Regione debba assumersi la piena responsabilità politica di aver espresso in una sede istituzionale quale la Conferenza delle Regioni il parere favorevole ad una riforma che, al di là delle considerazioni di merito, non è stata vagliata nei suoi molteplici aspetti e non è stato oggetto di confronto con le parti politiche né con le parti sociali, che debba assumersi la responsabilità di aver svilito il ruolo del Consiglio regionale assumendo in solitudine una decisione di valenza storica per la nostra isola e per la sua autonomia, che invece sarebbe dovuta scaturire da una discussione in seno all'Assemblea. Per questa ragione oggi proponiamo questa mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione. Concludo facendo un richiamo ai consiglieri di maggioranza, e ricordando che il voto contrario a questa mozione di fatto li renderebbe corresponsabili del grave svilimento di questa assemblea elettiva. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ganau. Ora possono prenotarsi i consiglieri regionali che hanno sei minuti per svolgere il loro intervento. Ricordo che è necessario iscriversi entro la conclusione del primo intervento. Sto cercando di prendere tempo per consentire, in assenza dell'ausilio informatico, ai Segretari di prendere nota circa gli interventi. È consentito ai Capigruppo intervenire a fine del dibattito, della discussione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Maria Laura Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (AEV – Sinistra – Possibile – Art. 1). Grazie, Presidente. Presidente Solinas, noi non possiamo riporre più alcun tipo di fiducia nel suo operato e nell'operato della sua Giunta, è stato espresso molto bene in precedenza dall'onorevole Ganau, ma la Sardegna in cui stiamo vivendo, in cui viviamo oggi sta perdendo, e sta perdendo in termini strategici, sta perdendo nei settori più importanti della nostra Isola e rischiamo davvero di portarla in un vicolo cieco dal quale poi sarà difficile ritornare indietro. Se entriamo nel merito sui temi della sanità, ad esempio, penso che ormai sia noto a tutti il fatto che ci sia un'emergenza gravissima e continuate a lavorare in emergenza senza neanche attuare

nel lungo periodo alcune politiche capaci proprio di dare una risposta concreta; l'avete fatto, tra l'altro, in un periodo di pandemia, quando avete deciso di fare una riforma sanitaria sbagliando e mettendo in crisi tutto il sistema. È vero che oggi la riforma dell'assistenza territoriale è in campo, è in campo con le reti di prossimità, con le strutture, con la telemedicina, per proprio provare ad avvicinare la sanità ai territori, ma bisogna aprire una riflessione profonda affinché questo non sia solo un mero esercizio per mettere in campo alcune strutture fisiche, ma è necessario un piano strategico proprio per il personale sanitario e provare davvero in tutti i territori a dare quelle risposte che non si stanno dando, e servirebbe una seduta straordinaria per trattare il tema della sanità, perché quello che sta accadendo è davvero grave. In termini di energia, beh, qua la sfida della transizione ecologica, per la quale avremmo potuto stabilire le regole e le direttive di governo per un cambiamento epocale ed inevitabile, non è stata assolutamente colta; son state fatte e precisate alcune zone non idonee, però lasciatemi dire che era necessario stabilire quali fossero le zone idonee, perché oggi il far west in cui si vive, e lo possono dire tutti, e lo possono dire soprattutto le comunità, che stanno iniziando a mobilitarsi seriamente perché non riescono a fronteggiare gli assalti in cui si trova il nostro territorio, e in

questo, lasciatemi dire che i sindaci, molti sindaci e molti amministratori locali sono lasciati soli, sono lasciati soli a spiegare anche ai loro cittadini quanto effettivamente una compravendita sbagliata del nostro territorio agricolo sia un errore inammissibile per la nostra Regione, non è pensabile quello che sta accadendo, non è pensabile per una Regione che dovrebbe basare il suo indotto principale sul sistema agricolo-pastorale essere lasciata in mano ad una non organizzazione come quella che è avvenuta e sta avvenendo. E abbiamo sentito di tutto: accuse all'Europa, ai Governi nemici, alle multinazionali, appelli per la riesumazione di tecnologie e dorsali, consentitemi di dirlo, per il trasporto del gas in voga 50 anni fa, ma, ripeto, su questo tema nulla e poco per il bene delle cittadine e dei cittadini è stato fatto. Poi c'è un tema che voglio portare in discussione anche oggi. È arrivata in Commissione una proposta di legge sulla questione dell'acqua; ecco, in un momento storico nel quale in tutta Italia le risorse idriche scarseggiano, in controtendenza tra l'altro la nostra Regione, attraverso i suoi enti, è riuscita a gestire in modo integrato il sistema idrico, ecco, voi stavate per riproporre di passare di nuovo tutto in mano ai Consorzi di bonifica. Non voglio entrare nel merito perché avremo modo di farlo, ma spero che non arrivi mai quella proposta in Aula, perché quello sarebbe davvero un errore che

la nostra Regione non si può permettere, soprattutto quando viene presa ad esempio anche da altre Nazioni come la Francia, che scrive bene di noi su alcuni temi, e mi sembra assurdo che la vostra Giunta voglia distruggere anche questo. Sul tema dei trasporti da e per la Sardegna, insomma, si è corso sempre alla ricerca del bando capace di rincorrere un po' le emergenze, e quello che è accaduto e che sta accadendo, e che si mette in campo costantemente, mi dispiace per l'Assessore che è da pochi mesi che è Assessore dei trasporti, ma effettivamente quello che sta succedendo è impensabile, ma soprattutto è impensabile quello che sta accadendo per quanto riguarda la pianificazione della mobilità interna. Allora, ci sono undici opere, undici opere strategiche per la nostra Regione che sono ancora ferme, opere che devono essere realizzate come la 554, la 131, la 130, insomma, strade in cui le persone muoiono ed effettivamente non si può continuare a lasciarle correre per tantissimi altri anni. E poi non si è trattato e non si sta trattando bene il tema della mobilità sostenibile. Guardate c'è stato, e questo per me è inspiegabile, un mandato preciso da parte di questo Consiglio regionale sulla Nuoro-Macomer, che chiedeva il passaggio a RFI di una parte importante per la mobilità interna tra Nuoro e Macomer, ecco, quello che invece è accaduto è che con una delibera di Giunta regionale è stato

concesso fino al 2031 il passaggio di nuovo ad Arst. Su questo tema, il tema dell'urbanistica, del Piano casa non entro in merito, gli enti locali che sono stati lasciati soli e che sono in forte di difficoltà; ecco, l'autonomia si esercita e non è pensabile non esercitandola andare ai tavoli in cui si dà l'okay a chi invece chiede di poterla esercitare per poterci superare e lasciare in grossa difficoltà e in crisi, come siamo già per la nostra insularità ma soprattutto perché le politiche che state mettendo in campo non sono strategiche e non guardano nel medio e nel lungo termine. Questo è il nostro voto di sfiducia. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Domenico Gallus. Ne ha facoltà.

GALLUS DOMENICO (PSd'Az). Grazie, Presidente. Signor Presidente della Regione, Assessori, colleghe e colleghi, l'argomento della mozione di sfiducia in discussione vista la portata della materia alla quale si richiama, la riforma dello Statuto, necessiterebbe di ben altre riflessioni, se non ché la strumentalizzazione che la minoranza palesemente sta mettendo in atto con una richiesta del tutto abnorme ingiustificata, mi induce a considerazioni altrettanto polemiche. Si parla impropriamente di ruolo svilito del Consiglio regionale e di esautoramento dei poteri,

in una fase nella quale l'iter della richiamata riforma Calderoli in questo momento non prevede alcun coinvolgimento delle Assemblee legislative. Sul merito, poi, "è peggio che andar di notte a fari spenti", infatti nella mozione si afferma che il testo della riforma incida pesantemente sul futuro della nostra Isola, un'affermazione del tutto priva di fondamento in quanto nel testo del disegno di legge non vi è nessun riferimento a un depotenziamento degli attuali istituti di autonomia speciale, semmai la riforma delle autonomie differenziate offre alle nostre istituzioni regionali una occasione importante per ridiscutere il proprio istituto di autonomia speciale e portare avanti un proprio processo di riforma, lo stesso che da tempo ha già mostrato tutti i suoi limiti e le sue insufficienze. Tant'è vero che la riforma Calderoli incide talmente poco sulla nostra specialità, se non per l'aumento della potestà in capo agli altri ordinamenti regionali, da lasciare, per quanto ci riguarda, le cose esattamente come stanno, anzi, meglio, dato l'impegno assunto dal Ministro in prima persona di inserire nel contesto normativo da novellare il riconosciuto principio costituzionale, con le compensazioni degli svantaggi derivanti dall'insularità. Questa è la realtà dei fatti, da qualsiasi punto la si voglia considerare. Se poi si vuole sottilizzare, mi verrebbe spontaneo ricordare a questa minoranza dalla memoria corta le diverse volte

in cui Giunte regionali di centrosinistra hanno accettato un depotenziamento della nostra specialità in cambio di una miseria, e qui mi fermo; ho partecipato anche ai lavori del Consiglio con due Giunte di centrosinistra, visto che sono qua dentro dal 2005. Ora, la logica di tale mozione, se considerata per altro verso, può dare avvio ad una fase condivisa di impegno, volto a rileggere criticamente la nostra autonomia speciale e considerare come inserirsi positivamente nell'alveo della riforma in atto con una nostra proposta di nuovo Statuto sardo. Ecco, allora qui, sì, sarà richiesto il coinvolgimento di tutti – Regione, Consiglio e parti sociali – per delineare i tratti di una riforma che comunque tutti auspichiamo da diverso tempo, un coinvolgimento che avvii una riflessione sul nostro essere popolo e nazione, rileggendo, riappropriandoci della nostra storia. Può nascere, all'interno della riforma proposta da Calderoli, una manifestazione di volontà corale dei sardi, per migliorare le loro condizioni culturali, sociali ed economiche, attraverso la proposta di una modifica dello Statuto sardo che ci renda davvero partecipi di una cultura originale, del nostro possedere una lingua propria, del nostro essere popolo, con proprio territorio, del nostro abitare in un'Isola per costruire intorno alle nostre attuali necessità una nuova Carta costituzionale della Sardegna; un nuovo Statuto, che per quanto rispettose

dell'integrità giuridica e territoriale della Sardegna e dell'idea di Europa unita sancisca, definitivamente, che la sovranità appartiene al popolo sardo e che sta ad esso esercitarla in tutti gli ambiti che ritenga vitali per la propria prosperità. Ecco il punto di caduta dove dovrebbe portarci la discussione di oggi, e dunque di quale sfiducia al Presidente della Regione stiamo parlando? Di quali colpe si sarebbe poi macchiato se non quella di inserirsi positivamente in un iter che nel prosieguo del suo cammino parlamentare ci dovrà portare ineluttabilmente ad innescare il processo di riflessione e revisione del nostro Statuto? Non è limitando le potenzialità degli altri istituti regionali che potenziamo la nostra autonomia, questo sì che è un dibattito asfittico e inconcludente. Difendere quindi questa autonomia speciale, della quale ogni giorno ci lamentiamo per la sua palese incapacità di essere strumento di sviluppo per la nostra Isola è, sì, questo deleterio, farlo con ragioni così inconsistenti e palesemente strumentali è ancora peggio. Se oggi l'insularità è entrata a pieno titolo nella Costituzione è per merito del Presidente e della sua Giunta regionale, oltre al lodevole e costante impegno del Comitato promotore. In conclusione, per le ragioni che ho esposto, confermo la mia piena fiducia nell'operato del presidente Solinas e della sua Giunta, e devo fare anche una piccola riflessione prima di

concludere. Onorevole Ganau, sa quanto la stimo e, modestamente, credo di essere anche stimato da lei, però mi permetta di sottolineare il fatto che oggi c'è stata una grande caduta di stile da parte sua, perché definire tra l'altro, questo lo dico proprio col petto in fuori e orgoglioso, definire uno stimato collega come l'Assessore Doria, "Masterchef" per un paio di volte...

GANAU GIANFRANCO (PD). Fa frittate!

GALLUS DOMENICO (PSd'Az). Io non l'ho interrotta! Lei ha fatto una caduta di stile, non si è mai visto....

*(Interruzioni)*

... Presidente, io vorrei finire il mio intervento! Io non interrompo mai nessuno e voglio finire di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Gallus, lei può intervenire senza che nessuno la interrompa.

GALLUS DOMENICO (PSd'Az). Quindi, voglio chiudere questo; rimarco che non mi sarei mai aspettato da un Presidente del Consiglio affermazioni così lesive dell'onorabilità... posso concludere non su chi mi parla sopra.

PRESIDENTE. Ma infatti io chiedo... adesso vedrà che avrà la possibilità di...

GALLUS DOMENICO (PSd'Az). Allora, ripeto e rimarco ancora una volta che una caduta di stile non me la sarei mai aspettata da un ex Presidente del Consiglio nei confronti soprattutto non di un Assessore, che comunque non ho mai visto e, ripeto, ci sono una ventina d'anni qua dentro, non ho mai visto un attacco così, tra virgolette, vile, perché è stato un attacco e una caduta di stile che voglio sottolineare, e quindi...

PRESIDENTE. Allora, nessuno può intervenire, però anche lei, onorevole Gallus, eviterei di aggettivare interventi legittimi dei consiglieri di opposizione che hanno espresso con una mozione una posizione politica legittima.

GALLUS DOMENICO (PSd'Az). Quindi dare del cuoco all'Assessore fa parte di questa...

PRESIDENTE. No, no

GALLUS DOMENICO (PSd'Az). Me lo deve dire lei, non ho capito, è normale! Va benissimo, fa le frittate.

PRESIDENTE. Onorevole, non mi riferisco a quello.

GALLUS DOMENICO (PSd'Az). Va bene, confermo ancora di più convintamente la fiducia al Presidente e all'assessore Doria, e quando discuteremo della mozione sull'assessore Doria sentirete il resto. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Michele Ciusa. Ne ha facoltà.

CIUSA MICHELE (M5S). Grazie, Presidente. Manca poco meno di un anno alla fine di questa legislatura ma questa legislatura è già finita, diciamolo subito; stando alle dichiarazioni che si bisbigliano nei corridoi del Consiglio e quelle roboanti dette a mezzo stampa, sì, è finita davvero, tra poco decreteremo ufficialmente chiusa questa stagione politica tra le peggiori di sempre con il voto di sfiducia, io mi auguro che alle parole seguano i fatti, del resto nessuno può dimenticare che in questi ultimi mesi abbiamo assistito a dimissioni di Assessori, abbiamo assistito a dimissioni di Capigruppo che avevano come unico scopo quello di colpire lei, Presidente, la stanno scaricando tutti, è palese, è sotto gli occhi di tutti i sardi lo stato di salute di questa sua maggioranza. Oggi, però, chi ha manifestato queste insofferenze può porre fine a tutto questo e può dare un seguito alle parole, dando un segnale netto e inequivocabile e soprattutto coerente con le parole dette,

perché è inutile che qualcuno provi a far finta di niente, questa legislatura è finita, bisogna decidere solo come chiuderla, se con un minimo di dignità oppure tirando a campare e rimanendo attaccati alle poltrone. Questa legislatura è finita e lo sa bene lei, Presidente, lo sapete voi Assessori e lo sappiamo tutti noi, colleghi consiglieri; è finita ed è finita con un fallimento, il vostro fallimento. La sanità è allo sbando, avete sbandierato la riforma sanitaria come panacea per la risoluzione dei problemi sanitari, ma la realtà ci dice che ancora migliaia di sardi sono abbandonati al proprio destino. Avete voluto fare un Piano casa che invece di rilanciare l'edilizia l'ha bloccata del tutto, e non contenti avete avallato la scelta del Governo nazionale di osteggiare e fermare il superbonus, che invece, sì, ha rilanciato il settore edilizio. Per non parlare del tema dei trasporti in cui in questi anni vi siete distinti per la vostra incapacità di scrivere per tempo il bando della continuità territoriale. La lista sarebbe ancora lunga, ma da questi fatti si evince che in questi anni avete anteposto qualsiasi tipo di interesse alle priorità della nostra Terra. L'ultimo fatto eclatante in ordine di tempo è il voto favorevole all'autonomia differenziata, una scelta scellerata che avrà conseguenze devastanti per la nostra Isola. Non solo, tale proposta mette in discussione i due principi cardine della nostra Costituzione: quelli di uguaglianza e

solidarietà. È proprio alla Costituzione che mi rifaccio, all'articolo 54, comma 2, che cito: "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge", per questo non si possono ignorare le questioni extra politiche che la riguardano, Presidente, non spetta certo a me giudicare i fatti, faranno il loro corso, però ritengo sia giusto che lei si interroghi; sta assolvendo con disciplina e onore la funzione che i sardi le hanno affidato? Lei oggi rappresenta la più alta carica istituzionale della Sardegna, e questa va salvaguardata prima di tutto! Presidente, per essere franchi, viste le tante situazioni che le ho elencato, lei avrebbe dovuto dimettersi subito, senza aspettare un minuto di più, la fiducia nei suoi confronti non c'è più da parte di nessuno e in primis non c'è da parte dei componenti della sua maggioranza. Ma ormai siamo arrivati alla resa dei conti, il tempo dei bisbigli sottovoce e dei comunicati è finito, come è finita questa legislatura, questo è il tempo della prova dei fatti, della coerenza. Oggi c'è solo un voto che può essere compreso da tutti, il sì alla mozione di sfiducia, non ci sono altre possibilità, chi si asterrà, chi voterà contro, chi all'ultimo momento sarà assente ingiustificato dall'Aula, sarà ancora una volta complice di questa Giunta e di questa maggioranza che sarà ricordata come la peggiore della storia dell'autonomia.

Io voterò sì alla mozione di sfiducia, penso sia giunto il momento di ridare la parola ai sardi, io non ho paura di andare al voto, non ho paura di essere giudicato dai sardi, è giunto il momento che i sardi possano tornare a esprimersi su chi debba governare la nostra Isola.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfranco Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIAN FRANCO (Progressisti). Oggi ci troviamo a discutere su una questione di grande importanza per la nostra Regione e per la nostra democrazia rappresentativa. Come già anticipato dal primo firmatario, l'onorevole Ganau, il Presidente della Regione, per il tramite del suo Assessore, ha recentemente espresso parere favorevole ai contenuti del decreto sull'autonomia differenziata che avrebbe richiesto una riflessione politica ben più approfondita e un confronto aperto e costruttivo tra tutti i membri di questa di questa Assemblea. Un voto così pesante, espresso da un tecnocrate così leggero, ed è un grande senso di responsabilità che noi tutti abbiamo e che noi tutti dobbiamo sentire all'interno di quest'Aula, e mi rivolgo proprio alle colleghe e ai colleghi consiglieri regionali per sostenere appunto questa mozione di sfiducia, come primo firmatario l'onorevole Ganau e che vede tutto il

Gruppo di opposizione, nei confronti del Presidente della Regione, il cui comportamento ha messo a dura prova i principi fondamentali su cui si basa il nostro sistema di relazioni istituzionali. Nonostante la richiesta formale di convocazione straordinaria del Consiglio regionale, il Presidente ha scelto di ignorare questa Assemblea, quest'organo democratico, il principale organo democratico ed elettivo della nostra Regione e che rappresenta tutti i cittadini. La nostra Assemblea è il cuore della democrazia della nostra Regione, è il luogo in cui le idee e le preoccupazioni di tutti devono essere ascoltate e prese in considerazione. Non lo è stato, ed è nostro dovere in quanto rappresentanti eletti, garantire che le decisioni che riguardano la nostra Regione siano il frutto di un processo democratico e trasparente nel quale ogni voce abbia la possibilità di farsi sentire e di contribuire al dibattito. Ed è per questo che chiedo a tutti voi, onorevoli consiglieri regionali, senza distinzione in questo caso di partito, di posizione, di schieramento all'interno di quest'Aula, di sostenere questa mozione per il rispetto di quest'Aula e di tutti i cittadini rappresentativi che ci hanno conferito questo mandato. Non si tratta solo di esprimere un voto di dissenso nei confronti del Presidente, ma di riaffermare il nostro impegno nei confronti della democrazia e della partecipazione, valori che devono guidare ogni nostra azione

all'interno di quest'Aula. Chiediamo, in questo caso al Presidente, che si assuma la responsabilità della sua azione e che venga valutata da noi, da voi, la sua posizione in quanto capo dell'Amministrazione regionale rappresentante di tutti noi. Il futuro della Regione e della sua autonomia speciale, fortemente compressa rispetto al ruolo che abbiamo avuto nell'interlocuzione col Governo nazionale rispetto a questa vicenda e la nostra capacità con cui riusciremo a uscire da quest'Aula, la capacità di lavorare assieme rispetto al voto di questa mozione di confrontarci e trovare soluzioni condivise su temi importanti e questo è un tema estremamente importante, forse il più importante di tutta la legislatura e soprattutto dobbiamo essere in grado di sostenere la difesa dei valori che ci uniscono all'interno di quest'Aula e che ci rendano in qualche modo orgogliosi di essere dei veri rappresentanti del popolo sardo all'interno di quest'Aula, ed è per questo che io voterò convintamente la mozione di sfiducia a favore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Salvatore Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE (PD). Noi abbiamo sottoscritto convintamente questa mozione di sfiducia ai sensi e per gli effetti dell'articolo 35 dello Statuto

speciale, quello Statuto che oggi con un assalto alla diligenza annunciato, rischia di essere calpestato. Eppure Presidente, e noi le diamo il benvenuto in quest'Aula, non saremmo voluti arrivare a tanto, i tempi ci avrebbero consentito di non farlo, dopo l'approvazione il 2 di febbraio del Consiglio dei Ministri di questo disegno di legge, c'è stata la nostra richiesta, datata il 22, finalizzata a discutere quel disegno di legge che poi ha approvato in Conferenza unificata il 2 di marzo. Assessore, l'ordine del giorno credo che fosse chiaro, tale per cui quel voto favorevole in rappresentanza della Giunta e dei sardi non ci sarebbe dovuto essere, perché si impone una questione di metodo, di gestione dei tempi, appunto, e di gestione dei modi, ovvero di gestione della democrazia, il Parlamento dei sardi che allora poteva essere sentito, oggi per parte di minoranza e auspicabilmente anche di maggioranza si trova invece a dover muovere ai sensi dello Statuto speciale e del Regolamento la sfiducia al presidente Solinas. Ma evidentemente, e questo è già stato detto ampiamente da chi mi ha preceduto, c'è anche una questione di merito sul versante istituzionale e sul versante della gestione dei fondi, ovvero sul versante della gestione dell'economia. Da un punto di vista istituzionale qua si sta varando una riforma, così l'ha definita il ministro Calderoli, a geometria variabile del regionalismo differenziato. Per noi è

una riforma che calpesta la specialità della Sardegna, geometria anamorfica che va a rendere difformità acuendole, in un'ottica larga di dualismo tra Nord e Sud, tra le varie regioni. Succederà che questa Regione, che l'Italia, questo grande condominio da libro Cuore, andrà ad avere di volta in volta un amministratore che contratterà appartamento per appartamento, con approccio bilaterale, quello che serve a ciascuna Regione, come dire in sostanza per stare all'analogia, che la vedetta lombarda varrà più del tamburino sardo, questo sarà l'esito e di questo oggi voi ve ne assumete la responsabilità. Perché la stessa Costituzione, alla quale si vuole dare attuazione con questo disegno di legge, articolo 116 comma 3 o di fatto la potestà legislativa esclusiva contenuta nell'articolo 117 comma 2, è la stessa Costituzione nell'articolo 119 che richiama la necessità di preservare i diritti sociali e civili dei cittadini italiani e quindi dei sardi senz'altro, sulla base dell'articolo 3. Ecco, tutto questo di fatto viene meno. Sul versante economico è pur vero, e qua si sta dando attuazione a ciò che è venuto dopo la riforma del Titolo quinto, a quel federalismo fiscale già paventato nella legge numero 42 del 2009 che si parlava di perequazione e di ricognizione della spesa storica che questo disegno di legge Calderoli opportunamente richiama, ma non parla di redistribuzione. E dico anche ai colleghi di

maggioranza, che di redistribuzione dei fondi per le regioni in questo regionalismo delle disuguaglianze e dell'indifferenza, non se ne parla nella legge di bilancio.

Come si fa, stanti questi presupposti, a votare a favore di un disegno di legge così connotato, che per i sardi, ma ve ne assumete la responsabilità voi oggi, non porterà nulla di buono perché chi governerà tra un anno, magari possiamo anche auspicare che non siate voi, dovrà andare nell'appartamento dei sardi, dentro il grande condominio Italia, a contrattare quello che serve ai sardi, quando i veneti invece continueranno a chiedere quello che hanno già chiesto. Sul versante dell'istruzione parliamo di livelli essenziali di prestazione, sul versante della sanità parliamo di livelli essenziali di assistenza, laddove i fabbisogni *standard* dei costi *standard pro capite* andranno a determinare le esigenze di ogni regione nel grande condominio Italia, per cui è evidente che si realizzerà quel disegno del federalismo fiscale laddove chi più dà più riceve e più trattiene in base al gettito fiscale di ogni Regione.

Questo mi sembra un disegno annunciato nella sua perversità, non parlo di perversione perché è un concetto che non appartiene agli ambiti politici, ecco voi di questo oggi siete complici, fautori, corresponsabili.

L'appello che facciamo, in modo da non tornare a sfiduciarvi perché lo

faranno i sardi questo, è che d'ora in poi alle prossime cabine di regia o Conferenze unificate vi mettiate la mano sulla coscienza perché la vostra coscienza è anche la coscienza di sardi e anche la nostra che oggi vi facciamo questo monito con tutte le energie di cui siamo capaci.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Roberto Li Gioi. Ne ha facoltà.

LI GIOI ROBERTO (M5S). “La Sardegna deve vivere la propria autonomia, declinarla in base alle sfide e ai cambiamenti e tradurla in una resistenza culturale che non è isolamento ma piena condivisione e partecipazione”. Parole del suo addetto stampa, presidente Solinas, qualche ora dopo l'annuncio della mozione di sfiducia per cui oggi siamo qua in Aula. Parole, parole, soltanto parole che da tempo non riescono più a nascondere atti e fatti conclamati che certificano il suo fallimento e quello della sua Giunta, Presidente. Parole figlie di un politicinese stantio e indigesto, figlie del suo assoluto disinteresse a governare, questa è la mozione di sfiducia a questo suo sprezzante modo di gestire il potere. Ecco perché oggi è un punto di non ritorno, deve essere chiaro a tutti che chi oggi non vota contro di lei è con lei e non basterà un'ipocrita astensione per salvare la faccia. Che sfrontatezza

affermare di essere paladino di una resistenza culturale appena dopo aver dato l'assenso, senza consultare il Consiglio regionale, ad una riforma che una volta approvata condannerà i nostri figli e i nostri nipoti a un futuro senza futuro. La sua sfrontatezza, quella di chi è nato con il pelo sullo stomaco, una riforma, quella dell'autonomia differenziata, calata dall'alto, anzi dal Nord, da quel profondo Nord dove è tornato a rifugiarsi il suo padrone padano, dopo le batoste in serie che ne hanno polverizzato percentuali e ambizioni e da dove detta la linea, una linea netta, che non lascia il minimo spazio alla fantasia. Chi la approva si sottomette ad essa, senza se e senza ma, nel suo caso Presidente, senza scrupoli, condannando il popolo sardo a un destino mortifero, senza consultare chi quel popolo rappresenta, il Consiglio regionale, saltato a piè pari come se fosse un fastidioso ostacolo alla svendita dell'Isola. Un atto di una gravità inaudita, colmo di pienezza di sé, prepotenza e menefreghismo, che smaschera definitivamente le sue vere intenzioni, presidente Solinas. Altro che resistenza culturale, questa si chiama sottomissione totale, sottomissione a cui ha obbligato anche la sua recalcitrante squadra o meglio quella che un tempo è stata la sua squadra e che ora ha cambiato connotati pur mantenendo invariata la rima.

Non sono più consiglieri di maggioranza ma consiglieri di transumanza che vagano tra i corridoi del Consiglio sospesi tra la certezza di perdere le prossime elezioni e l'incertezza di essere eletti. In questo melodramma di fine mandato c'è chi sull'onda Meloniana dichiara di non voler fare il taxi, ma vorrebbe tanto farlo, perlomeno un noleggio con conducente, ma non può, perché i suoi fratelli legittimi mal digerirebbero l'arrivo all'ultima curva di fratelli acquisiti pronti a soffiare loro l'agognata poltrona. C'è poi chi, da "Italia morta" a "Italia forza", si mette all'improvviso in "azione" provando a vedere se "cucca" qualcosa, poi c'è quel che resta del suo partito, colto da una inarrestabile emorragia, si dice che siano rimasti solo in quattro, ma non sono "quattro mori" sono quattro "malumori". In questo schizofrenico *bailamme*, lei Presidente ha ancora la tracotanza di far scrivere al suo addetto stampa di praticare una resistenza culturale. Presidente, sa cosa le dico? Quella resistenza culturale, di cui ha scritto il suo addetto stampa, la facciamo noi dall'opposizione, siamo noi i Sardisti, non certo lei...

SOLINAS CHRISTIAN (PSd'Az), *Presidente della Regione*. Le piacerebbe

Li Gioi, studi un po' di più!

LI GIOI ROBERTO (M5S). Siamo noi che difendiamo a spada tratta la nostra terra e le nostre generazioni presenti e future, quella resistenza culturale che non è certo nel suo DNA e tanto meno in quello di chi come l'assessore Doria, che prima di mettersi ai fornelli a preparare frittate ha votato sì con faciloneria e noncuranza alla bozza del decreto senza nemmeno leggerla, eseguendo l'ordine da lei impartito, prima di dare in pasto alla stampa l'ignobile menzogna. Il testo è stato...

PRESIDENTE. Onorevole Li Gioi, concluda il suo intervento.

LI GIOI ROBERTO (M5S). ...Proponiamo proprio quella resistenza culturale di cui lei solo parla, per di più per penna del suo addetto stampa. Vede Presidente, non è questione di autonomismo o centralismo, è questione di sardismo o leghismo, lei con l'approvazione a scatola chiusa del testo sull'autonomia differenziata ha scelto definitivamente il leghismo, per questo deve andare a casa, liberando i sardi da un giogo che non meritano.

PRESIDENTE. Onorevole Stara, non la sta ascoltando nessuno. Le dico, sull'ordine dei lavori può intervenire adesso, però deve intervenire sull'ordine dei lavori, se invece vuole intervenire per fatto personale può intervenire a fine seduta,

così come da Regolamento. Però, non mi metta in difficoltà, perché se non interviene sull'ordine lavori le devo togliere la parola.

Il Regolamento non è il mio! Prego, ha la parola sull'ordine lavori.

### **Sull'ordine dei lavori**

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Stara. Ne ha facoltà.

STARA FRANCESCO (UDC - Sardegna al centro). Sull'ordine dei lavori.

Allora, io ho ascoltato attentamente questa mozione, ma qui si è parlato di offese.

Quindi, lei la pensi come vuole, io non permetto a nessuno di poter citare delle persone che non sono in quest'aula, primo.

Secondo, il discorso politico poi da che pulpito ha fatto un discorso politico uno dei Cinque stelle, non sa neanche dove è messo!

PRESIDENTE. No, le tolgo la parola!

No, non può intervenire nessuno se non sull'ordine dei lavori.

È iscritto a parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (AEV-Sinistra-Possibile-Art.1). Presidente, signor Presidente della Regione, signore e signori assessori, colleghe e colleghi, diceva Amintore Fanfani, cercare su Wikipedia per chi non l'avesse mai sentito nominare:

“Non può togliermi la fiducia chi non me l’ha mai data”. Quindi noi adesso non stiamo togliendo la fiducia al presidente Solinas, perché mai gliel’abbiamo accordata. Noi proponiamo invece il tema della sfiducia, cioè pensiamo che la maggioranza dei sardi sia scontenta del modo di governare, degli atti politici e istituzionali, dei comportamenti anche dei singoli assessori. Abbiamo già fatto l’esempio, ci sarà modo di tornarci, siamo avviliti di dover ricorrere a un mezzo del genere sia per i motivi, sia per la gravità dell’atto che oggi proponiamo. Al di là del fatto che tutti siamo consapevoli della sproporzione dei numeri dentro quest’Aula, sono comunque atti gravi, assunti con una decisione che è costata alle opposizioni, e quindi la proponiamo seriamente, la proponiamo al dibattito pubblico e crediamo che i sardi, al di là dello spirito di fazione che anima ciascuno di noi, sappiano dare una valutazione della gravità per l’appunto del momento e di questo atto. Siamo divisi su molti temi, siamo divisi sul giudizio di questi anni. Non siamo stati divisi nell’accordo e nel sostegno che anche le opposizioni hanno dato al Governo del presidente Solinas nel momento più duro dalla costituzione dell’Autonomia, quello della pandemia. Come è stato ricordato recentemente dal Presidente Ganau, nella assemblea del PD, queste opposizioni hanno approvato finanziarie in pochi minuti,

hanno delegato in bianco la gestione di un difficilissimo momento come quello della pandemia, del soccorso sanitario alle nostre popolazioni, a una Giunta che poteva anche sulla carta non essere in grado di sostenere questo compito. L'abbiamo sostenuta questa Giunta. In questo senso la nostra sfiducia credo che sia un atto politicamente rilevante, politicamente pesante, perché abbiamo dimostrato nei fatti, nei voti, nei discorsi, nel contegno, che non abbiamo mai assunto una posizione pregiudiziale, faziosa, manichea, abbiamo invece cercato di essere qui, parte della classe politica, parte delle istituzioni, a sostegno delle istituzioni e della classe politica che gli elettori hanno messo al Governo della Regione. Questo voto di sfiducia pertanto deve farvi discutere, soprattutto voi colleghe e colleghi della maggioranza, pensando al fatto che voi oggi date la fiducia nuovamente a un governo e a un Presidente che, con tutta probabilità, vi impegnate da oggi in poi a revocare, perché siamo curiosi di vedere se voi dopo questo voto di fiducia che vi impegna nel sostegno, questa volta da soli, a un'azione, a una compagine, a una persona, vedremo se voi sarete in grado di ricandidare il presidente Solinas per un altro mandato. Se voi chiarirete davanti agli elettori e riconfermerete davanti agli elettori che questa è una fiducia politica, assunta non in termini tattici, non per il gioco delle parti, ma per

sincera convinzione, serio convincimento e fondate ragioni politiche. Noi crediamo che voi invece non siate in questo momento in grado né di affrontare il presente, né di progettare il futuro. E i vostri atti saranno quelli che indurranno gli elettori a giudicarli, non il nostro contegno. Il nostro contegno torna ad essere quello di opposizioni non preconcepite, ma questa volta a ragion veduta e con assunzione piena della nostra responsabilità in questo grave momento.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Rossella Pinna. Ne ha facoltà.

ROSSELLA PINNA (PD). Grazie Presidente. Buonasera al signor Presidente della Giunta, è un piacere Presidente incontrarla personalmente in quest'Aula, è un'occasione rara, per noi oggi anche un'occasione a metà strada, come diceva il collega Deriu, non è un'occasione lieta, perché anche per noi votare una mozione di sfiducia non è un'occasione lieta. E spero che invece per lei che l'esito di questa mozione sia per lei favorevole. I numeri ci dicono che non abbiamo la possibilità di portare a casa il risultato auspicato. Mi perdonerete se cercherò di fare la parafrasi e il commento, visto che qui il collega ci ha deliziato con alcuni versi poetici, io invece proverò a fare davvero la parafrasi e il commento di questo documento, non tutto

naturalmente perché il tempo non me lo consente, “dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, Christian Solinas”, era l’8 maggio del 2019. Alcune frasi, alcune parti soprattutto della premessa sono significative e io voglio partire proprio da qui. “Porsi aprioristicamente rispetto ai contenuti”, parla della minoranza. Presidente noi non ci poniamo mai aprioristicamente rispetto ai contenuti, ci separa da voi una visione della Sardegna, un’idea di Sardegna, una visione di governo che in questo momento non starò sicuramente ad approfondire. Non voglio entrare nel merito dei contenuti, ma voglio parlare del rispetto, quel rispetto che è mancato nel momento in cui questo Consiglio regionale, questa Assemblea legislativa, non è stata coinvolta. “Sono qui oggi per testimoniare il rispetto istituzionale che porto nei confronti del Parlamento dei sardi”, pagina 2. “Un filo d’orbace, motivo dominante su cui far convergere le politiche settoriali, l’identità sarda, la sardità. Cioè, ogni volta noi dovremo porci le domande per ogni tipo di scelta che si farà, quale vantaggio per i sardi, quale profitto per i sardi, quale vantaggio per la Sardegna”, ed è un continuo galleggiare, nonostante i suoi propositi. ” La situazione della Sardegna invoca oggi politiche nuove, intelligenza progettuale, capacità creativa”, sono stati quattro anni in cui si è navigato a vista e anche molto lentamente. “Non c’è posto per

una politica di sopravvivenza, per l'ordinaria amministrazione. L'ordinaria amministrazione c'è tutti i giorni". Ma io voterò a favore di questa mozione, Presidente, per non aver mantenuto la parola spesa, quella presa solennemente appunto l'8 maggio del 2019, davanti a questa Assemblea legislativa, svolendo così il ruolo del Consiglio. La mia personale censura si fonda su un impegno contenuto a pagina 22, che voglio richiamare, nel quale lei Presidente facendo riferimento a tre regioni ricche del Nord d'Italia, che rivendicano il regionalismo differenziato, era lei Presidente in quell'occasione a chiedere espressamente a questo Consiglio di fare propria l'iniziativa che l'esecutivo intendeva attivare immediatamente, per riunire in Sardegna i rappresentanti delle regioni ad autonomia differenziata, per un complessivo rilancio delle ragioni della specialità e della questione sarda ancora non risolta. Presidente, non c'erano posti in aereo, la continuità territoriale che non siete riusciti ad assicurare non ha consentito nemmeno ai rappresentanti di quelle regioni di venire in Sardegna? È altamente probabile allora che questa mozione di sfiducia, presentata dalle minoranze, non abbia l'esito appunto da noi auspicato, ma è certo Presidente che come lei stesso ha riportato nelle dichiarazioni programmatiche, citando Michelangelo Pira, che il 15 dicembre del 1975 scriveva Giovanni Battista

Melis, allora vecchio e malato: “I popoli, ma più precisamente gli oppressi, prima o poi sanno riconoscere e distinguere i propri eroi e i propri santi. Voterò sì alla sfiducia per restituire la parola ai sardi e sono sicura che Sardi dopo questi quattro anni di vuoto hanno già deciso che chi ha governato la loro Regione fin qui non appartiene né alla schiera degli eroi, né a quella dei Santi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marco Tedde. Ne ha facoltà.

TEDDE MARCO (FI). Presidente, io sono rimasto piuttosto stupito da alcune affermazioni fatte da colleghi dell'opposizione della minoranza, affermazioni che poi in definitiva vanno a svilire un dibattito che avrebbe avuto necessità di grande serietà, e mi riferisco senza andare oltre, senza specificare e dettagliare oltre, mi riferisco al copione dei fratelli Vanzina che è stato in qualche modo rappresentato in quest'Aula. In quest'aula i copioni dei fratelli Vanzina non devono entrare, deve entrare un'interlocuzione stretta, serrata, un dibattito forte sui temi, sui problemi. E questo stupore si associa allo stupore che mi ha creato la lettura della mozione di sfiducia. Perché, badate bene colleghi, la mozione di sfiducia, che deve essere motivata, è motivata in modo differente rispetto ai temi che voi state portando in quest'Aula, in modo totalmente diverso. Io sinceramente mi ero preparato sulla

mozione di sfiducia che parlava di formalismi, parlava di riti, di procedura, non parlava di contenuti. Oggi voi parlate di altre cose, siete fuori tema. La mozione di sfiducia dice altro, vi invito a rileggerla, parla di procedimenti legislativi, parla di procedimenti amministrativi, parla di percorsi del governo regionale. Qual è l'accusa che si fa nella mozione di sfiducia? Di quella dobbiamo parlare. Si accusa il Governo regionale di essersi mosso in modo incauto, o quantomeno, io l'ho definito incauto, *tempori busillis*, molto prima di voi (*fuori microfono*) attuare questo principio di insularità. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Massimo Zedda. Ne ha facoltà.

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). Mi riferisco alle parole che da ultimo ha usato il collega Tedde, che è andato bene per la prima parte dell'intervento poi anche lui è uscito fuori tema, e a dire il vero non sono usciti fuori tema molte colleghe e colleghi dell'opposizione che sono intervenuti, *in primis* il collega Ganau che si è attenuto al contenuto della mozione, che tratta non di aspetti procedurali o singole questioni burocratiche ma tratta dell'essenza stessa della politica e dalla partecipazione di tutti noi nelle Istituzioni, e cioè il tema dello scorretto

comportamento istituzionale da parte di chi svolge funzioni di vertice e che, per legge, rappresenta tutta una Regione non solo una sua parte. In altri tempi, e su ben altre questioni, Presidenti di Regione e Presidenti del Consiglio dei Ministri hanno sentito l'esigenza, su alcune questioni dirimenti e di prospettiva, di coinvolgere non solo le opposizioni in seno alle Istituzioni ma il corpo vivo della società, su grandi questioni, su riforme importanti che hanno toccato la carne viva delle persone, che hanno migliorato le condizioni di vita di tante e di tanti: questo è il vero problema.

Noi abbiamo presentato, come opposizioni, una richiesta, molto tempo fa, di discussione su un tema che era noto, quello dell'autonomia differenziata e delle conseguenze nei confronti delle Regioni in particolar modo del centro-sud a fronte di un testo, anche costituzionalmente "ballerino" a detta di costituzionalisti, che avrebbe potuto, nell'incertezza del testo e delle dichiarazioni anche dei proponenti, determinare una serie di problematiche, e abbiamo chiesto un confronto. Il confronto in seno all'Aula non avrebbe determinato, su questo tema, un capovolgimento delle posizioni: era nota la vostra positiva tendenza verso un disegno di legge proposto da una parte della maggioranza di Governo nazionale, la Lega, ed era però altrettanto nota la nostra contrarietà, quindi il confronto in seno a quest'Aula su questo tema

non avrebbe determinato chissà quale capovolgimento delle posizioni in campo, ma avremmo potuto però dipanare una matassa molto complessa riferita al futuro del nostro Paese e delle Regioni italiane. L'assenza di disponibilità al confronto, che vale in questo caso come in tanti altri casi, è solitamente sintomo di cocciutaggine politica e di debolezza, alla fin fine; questi sono gli elementi, oltre all'assenza di rispetto per le Istituzioni. Tanto è vero che le stesse affermazioni di colui che per delega del Presidente è andato ad esprimere un parere positivo in seno alla Conferenza Stato-Regioni...Conferenza Stato-Regioni alla quale voi non avete mai partecipato: l'unica volta in cui sareste potuti essere assenti, avete partecipato, complimenti. Anche perché il testo – questo è il vero tema – il testo dell'autonomia differenziata nell'oggetto parla di Regioni a Statuto ordinario, perché le regioni a Statuto speciale hanno un'autonomia che è garantita per noi dallo Statuto del '48, e oggi, più di recente, un'ulteriore garanzia costituzionale data dall'inserimento del principio di insularità in Costituzione. Pensare di porre i principi costituzionali che sono la nostra garanzia all'interno di un iter ordinario sminuisce la doppia garanzia costituzionale che a noi è data dallo Statuto del '48 e dal principio di insularità. Questa Giunta regionale, il Presidente e voi, non avete mai sentito il bisogno di convocare i

parlamentari sardi, tutti, per con un confronto su alcune tematiche, alcune questioni riguardanti appunto il futuro e le questioni strategiche della nostra Regione. Basterebbe questo, se non ci fosse però un messaggio mandato in occasione dell'approvazione, o meglio del via libera all'iter di approvazione dell'autonomia differenziata, e mi limito a un tema, "così potremmo fare quel che vogliamo dell'urbanistica", perché sono messaggi molto chiari, sottovalutando, perché si dà ad intendere all'esterno che grazie a questo disegno di legge noi si possa fare qualsiasi cosa nell'ambito del nostro agro o delle nostre coste, la verità è che per fortuna neanche Calderoli riuscirà a superare i limiti che sono imposti dall'articolo 117 della Costituzione, le questioni riguardanti il limite che è dato dalla Costituzione, dall'Unione europea e gli obblighi internazionali, vedasi convenzioni internazionali anche sulle zone umide, i principi fondamentali riferibili alla legislazione concorrente, il limite delle norme fondamentali delle grandi riforme economico sociali e i principi fondamentali del nostro ordinamento.

Quindi anche la pia illusione della possibilità che con una legge ordinaria noi poi il giorno dopo si possa fare ogni e qualsiasi cosa, come se fossimo una libera Repubblica, si scioglierà come neve al sole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Daniele Secondo Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE SECONDO (AEV-Sinistra-Possibile-Art.1). Quando sentii la notizia del parere positivo della Regione Sardegna, credevo si parlasse di un parere sulla raccolta differenziata, invece poi, leggendo attentamente i giornali, mi sono reso conto che il parere era sul disegno di legge dell'autonomia differenziata; un disegno di legge che voi stessi amici della maggioranza avete definito iniqua e divisiva; un disegno di legge che aumenterà le sperequazioni; un disegno di legge che porterà a un declassamento insostenibile e insopportabile la specialità della Sardegna. Quindi è per questo che noi oggi pur con sofferenza abbiamo deciso tutti insieme di proporre una mozione di sfiducia; ha ragione l'onorevole Tedde quando dice che siamo andati fuori tema, però poi lui stesso ha detto che avremmo dovuto parlare dei veri problemi della Sardegna, che sono altri e certo sono tanti altri. Diceva qualcuno che la legislatura oggi avrebbe concluso il suo percorso, a dire la verità questa legislatura non è mai iniziata, e il perché lo dimostrano tutte le leggi impugnate dai Governi nazionali, lo dimostrano le poche leggi approvate, anche con la collaborazione delle opposizioni, che non sono state mai applicate, lo dimostrano

tutte le decisioni cervelotiche di questa Giunta regionale in tema di trasporti, di sanità, di ambiente, decisioni assunte e poi cambiate. Mi riferisco a quel fatto, che è finito su tutti i giornali, della ASL di Sassari, che prima autorizza un medico, dopo che dite in tutte le sedi e dappertutto che le criticità del sistema sanitario regionale sono dovute alla deficienza dei medici, e poi ci sono dei medici che vogliono rimanere in attività, e questi medici vengono obbligati a godersi le ferie per essere mandati immediatamente in quiescenza, salvo poi ripensarci dopo qualche mese e chiamare gli stessi medici con contratti libero professionali, con un esborso molto più esoso di risorse pubbliche per tornare al lavoro. Su questo noi vorremmo delle risposte, vorremmo delle risposte su questo, vorremmo delle risposte sugli Atti aziendali che non hanno dato quelle risposte che i territori si aspettavano e che le ASL aspettavano. Avete approvato la legge 24, che è una legge monca, una legge che relega le Aziende sanitarie locali a non essere autonome, né dal punto di vista finanziario, né dal punto di vista del personale, perché quelle Aziende non sono in grado di reclutare il personale che serve e stiamo vedendo, a proposito di sperequazioni, di nuovo, nelle nuove selezioni, che il personale assunto, quello che manca nel centro Sardegna e negli ospedali di periferia, non arrivano ma continuare

ad andare da altre parti dove probabilmente, seppur ci son problemi, non c'è tutta questa necessità. Dicevo le porte girevoli degli Assessori e dei Direttori generali, che poi altri organi inseriscono e rimettono da dove erano stati rimossi, e parlavo di decisioni cervellotiche, le decisioni cervellotiche sono quelle che, nonostante si abbiano a disposizione milioni di euro per l'abbattimento delle liste d'attesa, ancora non si riesce a fare una direttiva perché quei soldi possano essere veramente utilizzati per dare le risposte a coloro i quali non si curano più perché quando chiamano il CUP non hanno tempi certi per poter prenotare le loro visite. Le decisioni cervellotiche sono in capo all'intera Giunta e a lei Presidente. Una legge finanziaria da 10 miliardi di euro con 110 milioni di marchette, di misure puntuali sulle quali io chiedo, e lo chiederò nel collegato, che vengano bloccate, perché è uno schiaffo alla Sardegna ai sardi che stanno male, che sono invisibili e che non riescono a vivere una vita combinando la colazione col pranzo, non il pranzo con la cena! Di questo dovremmo parlare e avremmo dovuto parlare, e forse se il Presidente fosse stato in Aula in quell'occasione, probabilmente alcune cose non sarebbero state permesse, però le abbiamo viste e sono sotto gli occhi di tutti. A queste cose noi dovremo finalmente dare delle risposte serie, questi sono – ha ragione l'onorevole Tedde – i

temi più importanti sono questi, ancora di più della raccolta differenziata o dell'autonomia differenziata.

Io credo che una legislatura mai iniziata debba davvero finire oggi, e credo che i colleghi della maggioranza, per come ci hanno detto nei corridoi, voteranno anche loro la nostra mozione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la consigliera Desiré Manca. Ne ha facoltà.

MANCA DESIRÉ (M5S). Finalmente il Presidente, anzi come la chiamo sempre io il “presidentissimo” ci ha onorato della presenza in quest’Aula, e finalmente i sardi possono vederla e magari anche ascoltarla dopo quattro anni del nulla che lei rappresenta, dopo quattro anni in cui lei non ha partecipato ai lavori di quest’Aula, dopo quattro anni in cui lei ha fatto lavorare i suoi consiglieri regionali per quello che le interessava, per quelle che erano le azioni che lei ha portato avanti e per quelle che erano le sue idee, i suoi obiettivi, e non quello che ci aveva indicato e promesso nelle sue linee programmatiche dopo la sua elezione nel 2019, dove aveva veramente decantato una azione politica da svolgere in cinque anni che avrebbe risollevato le sorti dell’economia sarda. La realtà, però, ha rappresentato azioni

completamente diverse: in quattro anni lei è stato l'unico Presidente di Regione che in piena pandemia ha avuto il coraggio di portare in questa Aula la riforma della rete ospedaliera; lei è stato l'unico "governatore" che durante la pandemia ha pensato di organizzarsi meglio aumentando il suo *staff*, perché lei, "presidentissimo", non aveva più bisogno di un unico autista, lei aveva bisogno di 3 o 4 autisti che la scortassero, perché molto probabilmente aveva un problema di sicurezza. E lei, Presidente, ha avuto il coraggio in questi quattro anni di non venire in quest'Aula, perché era sempre assente, però di procedere con le sue nomine, e Presidente sarei anche curioso di chiederle tra queste nomine quanti suoi amici è riuscito a sistemare, quanti Presidente? Perché lei detiene questo primato, riesce a sistemare le persone che conosce, l'ultimo il nominato Assessore alla sanità; in questi quattro anni, Presidente, dove lei ha promesso poltrone, ha distribuito nomine, ha sistemato amici, ha condannato la Regione Sardegna all'esercizio provvisorio per quattro anni, è riuscita a non spendere 4 miliardi di euro, e quindi a non portare avanti quelle azioni significative e importanti per i sardi, è riuscito anche a portare in questa Consiglio regionale (ovviamente non lei, non la sua presenza, perché per noi era sempre occupato e doveva essere sempre nella sua villa Devoto) però ha pensato bene di

determinare un provvedimento così importante, Presidente, io la capisco, quello dei funerali solenni, cioè lei ha pensato che una volta che i Presidenti muoiono e gli Assessori muoiono hanno il diritto di avere un funerale solenne, poi se moriamo noi consiglieri regionali o il povero cittadino chi se ne frega, gli scaviamo una fossa e lo buttiamo direttamente lì! Però è importante, Presidente, che lei abbia pensato a questo.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIOVANNI ANTONIO SATTA**

(Segue MANCA DESIRÈ.) Ed è riuscito anche, Presidente, a portare in questo Consiglio regionale 13 leggi che sono state automaticamente impugnate, quella vergogna del Piano casa, gliel'avevamo detto, ma lei è imperterrito ha continuato nella sua azione, senza ascoltare nessuno. Però vede, Presidente, io la colpa non la do a lei, perché lei onestamente ha sempre dimostrato di fregarsene di tutti i consiglieri regionali ma soprattutto del popolo sardo, lei in quattro anni ha dato dimostrazione che del popolo sardo non gliela può fregare di meno, e la colpa non la do a lei, io la colpa la dò ai colleghi di maggioranza che per quattro anni l'hanno sostenuta, per quattro anni l'hanno difesa, per quattro anni hanno avuto il coraggio di portare le oscenità che lei proponeva e anche di votarle! La colpa non è sua, perché

insomma, Presidente, le sue azioni dimostrano quale valore politico lei abbia, la colpa è di tutti i colleghi di maggioranza che l'hanno sostenuta per quattro anni!

Tranne ultimamente, perché ultimamente i colleghi iniziano piano piano a prendere le distanze, piano piano iniziano a rivedere quel suo modo di fare, come ad esempio quello della sua oscena decisione di mandare il suo addetto nella Conferenza Stato-Regioni dove, arbitrariamente, lei fa porre una firma, che rappresenta anche me: io questo non glielo consento, non le permetto di svendere la Sardegna anche a nome mio! No, Presidente, lo faccia lei e basta! È un atto che lei ha portato avanti, fregandosene della democrazia, ma lei lo dimostra costantemente viste tutte le non verità che racconta ai giornali quotidianamente, e che vengono riportate. Ha venduto la Sardegna, questa è la verità, fregandosene di tutto il Consiglio regionale ma soprattutto dei sardi.

E allora, Presidente, ovviamente, credo che questo non sia un mistero, noi siamo assolutamente a favore di questa mozione di sfiducia: chiederle adesso un atto forse di dignità nel dimettersi, significherebbe riconoscere un valore politico che lei ovviamente non ha, per cui ci pensiamo noi a proporlo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Alessandra Zedda. Ne ha facoltà.

ZEDDA ALESSANDRA (FI). Intanto vorrei dare le rassicurazioni all'onorevole Li Gioi che noi ci chiamiamo ancora Forza Italia, e che con la sua filastrocca e canto in rima non ci ha fatto neanche sorridere. Quella forza Italia che è coerente, che fa parte di questa maggioranza, che sostiene questo Presidente e questa Giunta, lo fa a tratti, quando è doveroso, con osservazioni anche critiche, perché stare in maggioranza vuol dire assumersi anche le responsabilità di dire quando qualcosa non sta andando per il verso giusto, quando è necessario fare un cambio di passo e quando anche in occasione dell'approvazione dell'autonomia differenziata e abbiamo osservato che probabilmente ci sarebbe piaciuto che il presidente Solinas ci coinvolgesse, coinvolgesse tutto il Consiglio regionale per tempo, perché, presidente Solinas, già ad ottobre avevamo messo l'accento sull'esigenza di guardare al tema dell'autonomia differenziata con grande attenzione, con grande interesse soprattutto per l'inserimento di quel principio di insularità che è appena all'inizio per noi, e quindi le diciamo da subito che anche l'altro giorno, in occasione dell'approvazione dell'ordine del giorno, e la invito davvero a leggere con grande attenzione il punto 2

che questa maggioranza, non questo Consiglio, questa maggioranza perché l'abbiamo approvato da soli, la invita davvero a voler difendere e soprattutto far inserire con le leggi di attuazione con il LEP di cui parlava ovviamente il collega Tedde. Perché siamo appena all'inizio e non ci sentiamo soddisfatti della parolina insularità all'articolo 9, Presidente, diamo atto al ministro Calderoli di aver ascoltato questa Regione, questo Consiglio regionale ma non è neanche sufficiente occorre un grande lavoro, perché ovviamente l'insularità non si può attuare con una sola parola.

E allora le diciamo che non abbiamo neanche gradito quando si è provato a dare la giustificazione del poco tempo, perché lei lo sa meglio di me l'argomento è stato inserito nella Conferenza delle Regioni per tempo, nella Conferenza Stato - Regioni era al punto numero 2, avevamo tutto il tempo anche noi come Regione di fare le nostre osservazioni, perché le hanno fatte l'UPI, l'ANCI e altri che hanno avuto ovviamente la possibilità di farlo, e quindi magari ovviamente lei lo doveva dare quel parere e quindi, colleghi, anche questa è una strumentalizzazione, un disfattismo che ovviamente non ci porta da nessuna parte. Tuttavia poteva sicuramente essere concertato e ci sarebbe dovuta essere una proposta di quest'Aula, come poi è avvenuto. Sul resto, Presidente, l'ha detto il collega Tedde, noi siamo dall'inizio

parte integrante di questa maggioranza, di questa guida di Governo lo abbiamo fatto con i nostri Assessori di allora, lo facciamo oggi sempre con i nostri Assessori, con il Gruppo consiliare vogliamo essere proposta, vogliamo essere stimolo, vogliamo essere confronto, vogliamo essere responsabilità, vogliamo essere soprattutto rispetto. Perché se mancano questi elementi fondamentali quello che le andiamo a dire da tempo, che le abbiamo anche scritto, i temi li conosciamo tutti, colleghi, non è che non si è fatto nulla, probabilmente oggi serve un'accelerazione perché il tempo a disposizione non è più quello di cinque anni fa, di quattro anni fa. E allora ecco perché, Presidente, le chiediamo di voler dare davvero un'accelerata, ma significativa, perché la riorganizzazione dell'ordinamento degli enti locali, le province, quindi la nostra continuità territoriale, ma io dico anche il tema dei trasporti interni, e anche su questo, Presidente, da Forza Italia vi arriva il richiamo di grande attenzione a quello che sta succedendo sull'aggregazione degli aeroporti. Cagliari deve dire ancora la sua, e noi vogliamo che la dica lei, Presidente. In rappresentanza di tutta l'Isola perché non si può assistere ad operazioni che non vedono coinvolta in prima linea la nostra Regione che deve essere guida e deve essere anche soprattutto attuazione di quello che serve proprio in maniera sinergica,

se vogliamo davvero parlare di continuità territoriale aerea, e così pure come sul tema della riorganizzazione interna di questa Regione dove materie e settori sono in affanno, era giusto attivare la riforma sanitaria. La ASL unica, noi l'abbiamo sempre sostenuto in maggioranza e minoranza, siamo stati coerenti andava fatta la riforma, non con questa però tempestività, Presidente. Oggi l'ARES e le aziende territoriali non dialogano perché evidentemente qualche meccanismo anche di carattere normativo si è inceppato. E allora non dobbiamo far finta di niente, dobbiamo andare a risolvere il problema, ad essere incisivi, perché purtroppo la sanità deve arrivare all'ultimo dei deboli, all'ultimo dei malati e soprattutto nelle zone più in difficoltà della nostra Regione. Concludo, è anche vero e quindi non li affronteremo oggi questi temi, Presidente, però le chiediamo davvero di guardare e di contemperare il tempo che ci resta per dire ai sardi che hanno scelto allora bene e potranno continuare a farlo fidandosi di noi, grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI GIUSEPPE (PD). Grazie Presidente, beh dopo aver sentito l'ultimo intervento mi verrebbe da dire: meglio tardi che mai. Meglio tardi che mai una voce,

almeno una, da parte della maggioranza che esca un po' fuori dal coro di quella che è una difesa d'ufficio che ormai diventa imbarazzante anche per voi e ci rendiamo conto che sia molto imbarazzante e quindi la collega Zedda ha avuto anche coraggio nel dire alcune cose in particolare nel finale per dissentire rispetto a tutto ciò che è palese ai sardi, dentro quest'aula e soprattutto fuori da quest'Aula. Io dico che probabilmente certe decisioni andavano governate da prima, anche quando la collega era in Giunta, probabilmente andavano ascoltate le nostre ragioni, i nostri consigli, proposte e suggerimenti in quest'Aula in piena pandemia non l'avete fatto e oggi stiamo raccogliendo i cocci, ma forse non ci sono nemmeno i cocci. Io mi sono chiesto in questi anni mi sono chiesto più volte, tant'è vero che oggi non sono più sorpreso, per quale motivo il Presidente della Regione abbia un atteggiamento di questo tipo nei confronti di quest'Aula. Lei, Presidente, che politicamente si può dire che è cresciuto in quest'Aula, io se avevo una certezza al giorno della sua elezione era che dopo aver visto dei Presidenti che sono stati considerati chi professore, chi troppo professionista chi insomma poco politici, ecco c'è un Presidente politico, uno di quelli che avrà un'attenzione esagerata nei confronti all'Aula, comunque la dovuta attenzione perché è giusto così. Questo problema si è posto in particolare a seguito

dell'elezione diretta del Presidente della Regione, dove sappiamo tutti che soprattutto all'inizio è stato difficile accettare che i Presidenti potessero avere una forza di questo tipo, gli Assessori potessero avere così poca forza di quanto non accadesse in passato e anche i Consiglieri. Ma ormai non mi sorprende più, non ci sorprende più, non mi sorprende più e quindi è tutto da spiegare attenderemo le sue spiegazioni e io credo che in un'occasione come questa lei, Presidente, abbia un po' unito le due situazioni, da un lato non considera quest'Aula, non la ritiene all'altezza, probabilmente non lo affronta perché non vuole affrontare anche i problemi della sua maggioranza e presentarsi in Aula vuol dire anche affrontare e risolvere i problemi anche solo il confronto di persone che magari si lamentano fuori da quest'Aula appunto nei corridoi si lamentano di non sentirla da mesi e mesi, delle sue mancate risposte eccetera, quindi affrontare il confronto in quest'Aula significa dover affrontare i problemi e lei fugge dai problemi, probabilmente uno dei motivi è questo. E in questo caso le viene utilissimo, perché è palese come quell'impegno assunto, impegno che è un macigno sulle spalle dei sardi, quell'impegno che è stato assunto nel febbraio del 2019 è un impegno che ha dovuto necessariamente mantenere in questa occasione, probabilmente anche unitamente all'esigenza di

tentare *in extremis* una ricandidatura alla Presidenza della Regione. È palese che questa Regione, questa amministrazione regionale sia sotto tutela, però in questo caso il tutelato, in questo caso specifico in particolare, il tutelato è chi ha esercitato ed esercita la tutela e la vittima sono la Sardegna e i sardi. Ecco, Presidente, cosa le voglio far osservare. Quando lei delega l'assessore Doria ad andare in una... è stato snobbato quel passaggio e invece è un passaggio fondamentale, importantissimo, nella Conferenza unificata Stato - Regioni per esprimere il parere della nostra Regione e non sentite il dovere di far esprimere l'Assemblea peraltro con a monte una richiesta da parte della minoranza, è palese il fatto che lei non vuole che quest'Aula dibatta, non ha voluto che quest'Aula dibatta e si esprima e questa sua posizione era palese già dall'indomani dell'approvazione di quel disegno di legge al Consiglio dei ministri, perché nemmeno il suo ufficio stampa, ma l'ufficio stampa del ministro Calderoli ha indicato qual era la sua posizione, dove avete da subito barattato, voluto barattare il principio di insularità con l'autonomia differenziata, gravissimo errore. L'insularità rientra nel principio più grande e nel concetto più ampio di autonomia speciale, era un diritto dovuto ai sardi e nessuno può pensare di poter barattare il riconoscimento dell'insularità con il via libera all'autonomia

differenziata, gravissimo errore anche questo. Io non sono abituato a pensar male e né a fare dietrologia ma in questo caso se andiamo a vedere al replay gli ultimi 2, 3 mesi mi verrebbe da pensare male e dire ma questa svista sul mancato richiamo all'insularità in questo disegno di legge di un principio peraltro riconosciuta in Costituzione che nella gerarchia delle fonti è superiore rispetto a questo disegno di legge attuativo, ecco questa svista probabilmente è un éscamotage per fare in modo che poi questo riconoscimento avvenuto con gentile concessione da parte del ministro Calderoli possa compensare una situazione insomma palesemente pesante e grave sulle spalle dei sardi, qual è quella di concedere un via libera di questo tipo che significa annullare la specialità. È un'arma di "distrazione" di massa l'argomento che state utilizzando sulla questione dell'insularità, io anche da componente di quella Commissione non ve lo permetto, tutti noi non ve lo permettiamo, ci saranno presenti altre occasioni finalmente per parlare di temi, su questo tema, per restare sulla questione della sfiducia, io credo che lei la merita tutta e tutta la sua Giunta e tutti coloro che fanno finta di fare opposizione ma in realtà...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Antonio Piu. Ne ha facoltà.

PIU ANTONIO (AEV-Sinistra-Possibile-Art.1). Grazie Presidente, buonasera

al signor Governatore, ai colleghi e alle colleghe, ma la discussione di oggi diciamo che è una discussione centrale perché la domanda che ci facciamo tutti è perché la Sardegna dovrebbe essere o dovrebbe essere considerata ancora una Regione a Statuto speciale. Come passerà l'autonomia differenziata le entrate fiscali che ciascuna Regione ha come quelle della Sardegna oggi, che le trattiene a sé nella quota del 70 per cento, 80 per cento circa parliamo di IVA, parliamo di IRES che serve per la sanità regionale, che serve per i trasporti regionali, questa sarà concessa una volta approvata l'autonomia differenziata a tutte le Regioni, quindi non siamo più speciali rispetto ad altri. E mi viene da pensare perché di 25 ministri che abbiamo oggi al Governo 5 siano del sud e 20 siamo del Nord. E ancora, una discussione del genere che è una decisione dello Stato, non è una decisione del governatore Solinas o di questo Consiglio regionale, non è stata minimamente né discussa da un Governatore che presiede una Regione a Statuto speciale, e non è stata discussa né in aula né tantomeno è stato creato un tavolo di confronto dove le varie parti politiche si sarebbero potute confrontare in virtù di quelle che possono essere le ripercussioni. Noi accettiamo l'autonomia differenziata per prendere il 20 per cento in più di quello che oggi non prendiamo che ci consente di fare qualcosa in più, tralasciando il fatto

che siamo cittadini italiani non siamo cittadini sardi e basta, il fatto di far passare un qualcosa di positivo per poche centinaia migliaia di euro, poi il presidente magari ci dirà esattamente di quanti soldi parliamo, perché lui su questo mi pare che sia già intervenuto e ha esattamente contezza di quanto la Regione Sardegna possa convenire l'autonomia differenziata rispetto a quanto non riusciamo a fare oggi, e di questo sono curioso di capire esattamente il perché di quel sì, perché a me non interessa che lei non è venuto in Consiglio regionale, guardi, perché intanto il Consiglio regionale in questi quattro anni non abbiamo discusso una riforma che possa vedere nel futuro e in maniera positiva un qualcosa per i cittadini sardi, non abbiamo parlato esattamente di trasporti, di sanità non ne abbiamo parlato prima, oggi addirittura non ne possiamo neanche parlare perché non siamo messi nelle condizioni, secondo l'Assessore, di avere un ruolo nemmeno istituzionale e su questo faccio un piccolo inciso, mi auguro che oggi si alzi a chiedere scusa da un punto di vista istituzionale alle opposizioni, perché nessuno si è mai permesso di dirle o di criticarla nel suo ruolo politico. Perché io sinceramente mi sono sentito offeso dalle sue parole, quindi mi auguro che ci sia almeno su questo una spiegazione, perché non penso che lei sia andato di matto tutto d'un colpo. Quindi ogni tanto in politica va

bene anche scusa e poi si va avanti. Quindi io non so se questa scelta dell'autonomia differenziata porti maggiore efficienza, perché in Lombardia hanno dimostrato benissimo nel periodo Covid che con la loro autonomia nella sanità pubblica hanno fatto disastri, poi è stato lo Stato in base a quel principio di solidarietà a dover intervenire sia con le risorse, sia per cercare di tappare le grandi falle che erano presenti all'interno di quel sistema. Ora noi come Regione Sardegna riusciamo realmente o dobbiamo ragionare da soli senza un principio di unità nazionale oppure questo discorso della specialità continuiamo a mantenerlo perché lo dobbiamo mantenere, perché ce lo abbiamo da un punto di vista storico, non è che le regioni a Statuto speciale sono nate per caso, sono nate perché c'erano delle motivazioni, linguistiche magari per le regioni a statuto speciale del nord, di povertà assoluta per quanto riguarda la Regione della Sardegna e questo concetto di povertà purtroppo nei punti chiave e centrali che sono quelli dei trasporti e della sanità continuiamo purtroppo a pagare dazio. Quindi io dalla discussione di oggi mi aspetto che il Governatore dica chiaramente perché conviene alla Sardegna dire di sì perché per noi direi di sì in questo momento senza avere dei dati e vedendo quello che accade oggi in altre regioni che già questo tipo di sistema lo volevano, secondo me potrebbe

risultare sbagliate, potrebbe risultare anche un autogol per chi verrà dopo di lei, grazie Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giampietro Comandini. Ne ha facoltà.

COMANDINI GIAMPIETRO (PD). Grazie Presidente, grazie Governatore, io credo, presidente Solinas, che si sia persa l'ennesima occasione in quest'Aula per fare una discussione serena, importante e collegiale alla quale anche le opposizioni tutte potevano partecipare dando un contributo non per il bene di una parte, ma per il bene della Sardegna. Come hanno ricordato alcuni colleghi questa legislatura si è contraddistinta per vivere i momenti più drammatici non soltanto della nostra Isola ma momenti più drammatici che si stanno vivendo a livello mondiale e a livello europeo. Per cui questa poteva essere una legislatura che in qualche modo si qualificava per un importante coinvolgimento di tutte le parti politiche su temi di carattere generale. Lo abbiamo dimostrato in piena pandemia, quando di fronte al richiamo, anche delle più alte cariche istituzionali, abbiamo contribuito ad approvare importanti manovre di bilancio e di ristori per la nostra gente e potevamo farlo anche su un tema che potrà sembrare strano, cari colleghi, ma che ci unisce più di quello

che noi possiamo in qualche modo pensare. Perché guardate il tema del regionalismo differenziato l'abbiamo introdotto noi del centrosinistra il ragionamento, quando si è modificato l'articolo 116 della Costituzione e l'abbiamo fatto in un momento molto particolare della discussione di questo Paese nella quale c'erano delle forze politiche, delle forze politiche una *in primis* che era la Lega Nord che su questo discorso del regionalismo differenziato ne ha fatto un cavallo di battaglia, una battaglia di natura politica. In quel momento, lo ricordo a me per primo, ma credo che molti dei colleghi di maggioranza l'hanno dimenticato o lo vogliono rimuovere dalla propria mente, in quel momento particolare la Lega Nord ha presentato un referendum, che poi è stato bocciato dalla Corte costituzionale, che prevedeva addirittura l'indipendenza della Padania. E ricordo questo perché è bene iniziare a ricordare agli amici della Lega, e al presidente Solinas che appartiene a quel Gruppo politico al Senato, che quel Gruppo politico a cui appartiene il Governatore della Sardegna, e siedono in questo banco colleghi della Lega, ha come finalità l'indipendenza della Padania attraverso una finalità di Stato federale con l'Italia. Dico questo, che lo Statuto della Lega depositato presso il Governo, ed è un atto pubblico, in qualche modo rappresenta un documento, lo Statuto con le finalità della Lega, che va incontro all'indipendenza

della Padania dal resto d'Italia, che diventa attuale se lo colleghiamo alle modalità attraverso le quali il Ministro Calderoli ha introdotto in una maniera così veloce, repentina il tema del regionalismo differenziato. È chiaro, caro Governatore, che su questo tema noi siamo pronti a confrontarci se è un tema che parte dal basso, parte col coinvolgimento delle istituzioni, del Consiglio regionale, delle forze sociali, delle forze politiche, in modo che si possa costruire attraverso questo percorso quello che è necessario oggi più che mai, che è una revisione dello Statuto, però trovarci di fronte al cosiddetto pagamento di una cambiale politica da parte di chi ha vinto le elezioni politiche nel 2022, attraverso il via libera al regionalismo differenziato, senza nessuna discussione preventiva e forme di tutela, soprattutto per le Regioni a Statuto speciale, e in un momento nel quale la stessa Sardegna era riuscita a ottenere, attraverso l'insularità, una forma di tutela di quello che sicuramente lo Stato, non soltanto geografico e politico, in qualche modo ha determinato un'arretratezza della nostra Regione, sicuramente da parte nostra non può essere visto come un atto che va incontro alla risoluzione di alcuni problemi, ma viene visto soprattutto come un atto estremamente pericoloso, non visto soltanto oggi, ma visto con gli occhi di coloro che hanno sempre proclamato e tentano di ottenere quella che è la divisione

dell'Italia secondo quelle che sono le convenienze economiche e politiche. Noi non ci fidiamo di un Ministro che, in qualche modo, ha nello Statuto l'autonomia della Padania, noi non ci fidiamo di una forza politica che continua a dire che la divisione dell'Italia in macroregioni, in macroregioni, come viene detto da quella forza politica, rappresenta una forma di tutela soltanto di chi ha avuto la fortuna di vivere in quelle regioni, ma soprattutto riguarda una scelta che va incontro al creare in Italia diverse situazioni di regioni e di popolazioni. Allora è proprio per questo che la nostra proposta, la nostra mozione di sfiducia, che sicuramente è un atto politico estremamente importante che riguarda la sua persona e l'intera Giunta, va incontro a questa difficoltà e soprattutto mancanza di fiducia nei suoi confronti, Presidente, per quello...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

COMANDINI GIAMPIETRO (PD). ...che ha posto su quell'accordo col Governo, ma anche di appartenere a una forza politica che in qualche modo proclama l'indipendenza della Padania e la divisione dell'Italia in regioni più fortunate e meno fortunate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha

facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Grazie Presidente. Io nella Giunta guidata dal presidente Solinas non ho mai avuto fiducia, e non si tratta di un preconcetto, ma di un concetto, perché la mia sfiducia è iniziata il giorno in cui il Presidente si è presentato in quest'Aula con mezza Giunta, prima volta nella storia dell'autonomia. Da quel momento in poi, le prime volte sono state tantissime, è una delle frasi più ricorrenti in questa legislatura, non era mai successo che la finanziaria arrivasse così tardi, non è mai successo che non ci fosse il Piano regionale di sviluppo, non è mai successo che per consentire l'approvazione del bilancio e permettere anche il semplice pagamento degli stipendi l'opposizione rinunciasse anche alle sue prerogative. La cosa che però non capirò mai, e mi rivolgo al Presidente che comunque verrà informato, è il fatto che mai avrei potuto immaginare che un Presidente che ha fatto in precedenza il consigliere regionale per tanto tempo, la prima volta in vent'anni che ricopre quel ruolo ha svolto in passato anche la funzione di Consiglio regionale, facesse come cifra del proprio agire il disprezzo per il Consiglio regionale, il disprezzo per un organo statutario e coordinato rispetto alla Presidenza della Regione, ed è un disprezzo fine a se stesso. Io questa cosa non la

posso capire perché non ha senso, quest'Aula è il posto in Sardegna dove il Presidente ha il livello di consenso più elevato. Possiamo andare in qualunque luogo di lavoro, in qualunque piazza, in qualunque ospedale, in qualunque classe di scuola, la percentuale di voto che avrà oggi a suo favore non esiste in Sardegna, non esiste, voi stessi fuori da qui inizierete a riparlare male di lui esattamente come avete fatto sino a mezz'ora prima di entrare qua dentro, e lo sappiamo tutti, qua dentro è in una botte di ferro, sappiamo tutti come finirà questa seduta. Per cui mi chiedo il perché ci sia stato, e ci sia ancora, un disprezzo per il nostro Statuto in fin dei conti. Quel voto sgraziato dato in Conferenza Stato-Regioni è l'ultima goccia. Cosa avremmo dovuto fare dopo un voto dato così, pochi giorni dopo un impegno solenne preso dal Presidente del Consiglio, perché io mi ricordo i vostri discorsi, nessuno ha sottovalutato quel momento, tutti abbiamo detto che è un momento importante questo, si parla di autonomia differenziata, non facciamo fughe in avanti, cerchiamo di serrare i ranghi perché qua finisce che ci fregano tutti, non esiste destra o sinistra, si mettono le basi per qualcosa che durerà negli anni e nei decenni. Stiamo attenti, tutti d'accordo, qualche giorno dopo viene dato un voto favorevole, e quel che è peggio è che quel voto favorevole non viene nemmeno rivendicato, non ci viene

detto fidatevi di noi, ci viene detto hanno cambiato l'ordine del giorno all'ultimo momento. La prossima volta ci sarà un'altra scusa, è chiaro che a essere venuta meno è la fiducia anche rispetto a chi nutriva fiducia nella vostra Giunta. Poi io ho capito gli interventi dei colleghi, però "ci sarebbe piaciuto essere coinvolti" lo uso quando gli amici decidono la pizzeria dove devo andare a mangiare senza dirmi niente, in quel caso dico che ci sarebbe piaciuto essere coinvolti. Quando svolgo le funzioni di consigliere regionale, onorevole Zedda, è un dovere essere coinvolti su temi del genere, non è un piacere che ogni tanto il Presidente, bontà sua, decide di fare al Consiglio regionale, quello accadeva nei Parlamenti del passato, gli Acta Curiarum sono una lettura interessante, però è un periodo superato, mi auguro, anche come ruolo del Consiglio regionale. Non è che noi non abbiamo gradito essere presi in giro, noi consideriamo quella presa in giro una lesione non di noi stessi, ma del nostro ruolo e quello dell'Aula tutta, anche perché, e mi avvio a chiudere, Presidente, visto che non penso sia questo il momento per fare l'analisi di quello che è avvenuto in questi sei anni, anche perché le analisi che facciamo in quest'Aula vengono sempre prese col beneficio d'inventario, ormai alla fine della legislatura le analisi sono già in corso al di fuori di quest'aula, anche tra i banchi di chi oggi voterà a

favore della fiducia al presidente Solinas. Per il resto quello che spicca e la preoccupazione che abbiamo è che la nostra Regione non sia nemmeno titolata a dire la sua, perché è vittima di un calo, di una crisi della Presidenza della Regione che è la crisi del Presidente della Regione, troppe ambiguità, troppi problemi, troppe circostanze non chiarite, troppi atti compiuti nell'esercizio della sua funzione che non vanno bene, che necessitano di un chiarimento e che non possono essere dimenticati dal Consiglio regionale, che ha il compito anche di vigilare su quegli atti.

E poi, e chiudo davvero, vi invito ad osservare due aspetti, da un lato la comunicazione che la Lega Nord sta portando avanti in queste settimane nelle regioni del nord Italia, da un lato si rassicura il Sud, si convincono le regioni del Sud rispetto al fatto che non succederà niente, tutto rimarrà esattamente come è adesso, tutti i trasferimenti che vengono oggi drenati dalle regioni del nord alle regioni del sud rimarranno esattamente identici; dall'altro lato però non c'è giorno in cui i Presidenti delle regioni del nord Italia ai loro elettori dicono che finalmente si potranno ottenere gli introiti fiscali di quelle regioni. Allora, attenzione, almeno le rassegne stampa leggiamole, si può intervenire anche a livello nazionale, il problema è che serve un Presidente titolato a farlo, credibile nel farlo. L'ultimo tema, è stato

nominato il comitato per i LEP, lo chiamano CLEP, non sarà questo il nome, io non sono un grande sostenitore della retorica dell'europarlamentare sardo, del ministro sardo, però su sessantuno non c'è una persona nata in Sardegna, c'è un docente dell'Università di Cagliari, non nato in Sardegna e che mai si è occupato di affari regionali. E allora, Presidente, questo glielo voglio dire, stiamo attenti perché il tema dello Statuto e dell'applicazione statutaria alle rivendicazioni delle Regioni a Statuto speciale rappresenta un campo di applicazione unico in Italia, il fatto che tra quei sessantuno non ce ne sia uno che abbia mai masticato quella materia è grave.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Agus.

È iscritto a parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Sì grazie. A dire il vero il Capogruppo, Presidente, è l'onorevole Mele e io intervengo in sua sostituzione. Colleghi, io penso che dobbiamo riportare la discussione alla sua effettiva dimensione, perché che cosa è il disegno di legge Calderoli? Il disegno di legge Calderoli è un disegno di legge di procedura. Io spero che i colleghi lo abbiano letto, se l'hanno letto sanno che nel disegno di legge Calderoli non c'è una riga di merito. Il merito, e ringrazio il collega Comandini per averlo ricordato, è tutto nel comma 3

dell'articolo 116 che è stato introdotto in occasione della cosiddetta riforma federalista dello Stato, anno 2001, Governi D'Amato e D'Alema, che per cercare di esorcizzare le pulsioni federaliste della Lega, che in quel momento era in buona anche con il centrosinistra, introdusse questa modifica costituzionale che io personalmente ritengo scellerata, però questo è. Allora, se il delitto è stato perpetrato, non è stato perpetrato adesso, è stato perpetrato nel 2001. Perché dico questo? Perché io penso che il dibattito sull'autonomia differenziata, che deve essere fatto, che merita di essere fatto, che dovremmo fare, riguarda indirettamente il disegno di legge Calderoli, che sta dando attuazione ad una riforma costituzionale che esiste da ventidue anni. Ha fatto bene la Giunta regionale ad esprimere parere favorevole in occasione della Conferenza Stato-Regione? Secondo me no, secondo me no. Ma ha fatto bene il Presidente della Regione Sicilia ad esprimere parere favorevole? Secondo me no, perché? Perché ci sono in questo disegno di legge tanti elementi di debolezza, perché ci sarebbero tante considerazioni da fare, ma detto questo stiamo parlando di un peccato mortale o di un peccato veniale? Stiamo parlando di un fatto che giustifica la richiesta di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione oppure no? Sinceramente mi sembra proprio di no. E ascoltando gli argomenti che

sono stati adottati dai colleghi dell'opposizione devo dirvi che sono anche un po' stupito, perché si è parlato di moltissime cose, sono stati analizzati quattro anni di legislatura, ma si è parlato poco di autonomia differenziata. Badate, io credo che l'introduzione del principio di insularità fosse un atto dovuto da parte del Governo, non ci hanno fatto un regalo, non ci hanno fatto un regalo, e l'introduzione del principio di insularità non esaurisce il dibattito sull'autonomia differenziata e non esaurisce l'attuazione del principio di insularità, perché non è questa la sede.

L'autonomia differenziata riguarda le Regioni a Statuto ordinario, ordinario, riguarda indirettamente anche le Regioni a Statuto speciale, ma riguarda le Regioni a Statuto ordinario, questo bisogna che lo teniamo ben presente perché se no stiamo dirottando il dibattito in direzioni che non ci portano da nessuna parte. Io credo che il lavoro vero inizi adesso, nel senso che il tema non è il disegno di legge Calderoli, rispetto al quale c'è stata tutta una fase interlocutoria che poi ha portato a un testo in cui ci sono anche molte debolezze dal punto di vista costituzionale, quindi non sarà nemmeno così facile da attuare, ma il tema non è, ripeto, il disegno di legge Calderoli, il tema è la determinazione dei LEP rispetto ai quali adesso il Governo dovrà tenere conto anche del principio di insularità, perché qualcuno in quest'Aula ha detto che era

implicito il richiamo, ma è meglio che sia esplicito, e adesso che è esplicito nella determinazione dei LEP dovranno tenere conto anche di questo.

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE PAIS**

(*Segue* MICHELE COSSA.) Allora rispetto a questo si può dire che la maggioranza non si sia mobilitata? Rispetto a questo la maggioranza si è mobilitata, eccome, ottenendo anche un risultato, che non è un risultato esaustivo, che ci soddisfa, però è la conferma che il principio di insularità è la blindatura della nostra specialità, è la corazza della nostra specialità, anche rispetto a quel terzo comma dell'articolo 116 che è stato introdotto nell'anno 2001, lo stesso anno in cui il principio di insularità tra la distrazione generale è stato cancellato dalla Costituzione, con la stessa riforma costituzionale, senza che nessuno abbia detto nulla in questa Regione. Forse qualcuno che è più grande di me si ricorda a posteriori che la cancellazione del principio di insularità passò sotto silenzio.

Concludo, Presidente, per dire questo, anzi per ribadire un concetto che ho cercato di esprimere quando si è parlato della mozione. Badate, noi possiamo essere favorevoli o contrari al regionalismo differenziato, ma comunque vadano le cose c'è una sfida alla quale noi non ci potremo sottrarre. Il ministro Calderoli dice che il

regionalismo differenziato è propedeutico a premiare l'efficienza, è propedeutico a far aumentare il livello della qualità dell'amministrazione, che è il più grande problema che noi abbiamo, che abbiamo in Sardegna, ma se voi andate a guardare la cartina che è pubblicata nella annuale relazione sulla politica di coesione, l'Italia è tutta rossa, tranne il Trentino Alto Adige, ma l'Italia dal punto di vista della qualità dell'amministrazione è tutta rossa, l'Italia e la Grecia, ma sappiamo la Grecia da che cosa sta uscendo, e quindi non ci sorprende che la Grecia sia così, ma la cosa sorprendente è che l'Italia sia così. Il tema dell'efficienza dell'amministrazione, che significa la fine di un'amministrazione che è la palla al piede dell'economia, che significa efficienza del sistema sanitario, che significa un sistema pubblico, e quando parlo di sistema pubblico parlo del sistema pubblico allargato, che non esiste per mantenere se stesso ma esiste per erogare servizi ai cittadini, è un problema al quale nessuno si potrà sottrarre e, badate, questa non è una cosa che riguarda centrodestra o centrosinistra, ma l'intervista che ha rilasciato il Presidente della Regione Liguria l'altro giorno, che io credo che voi abbiate letto, è emblematica rispetto a quello che sta succedendo. Quando Toti dice: "Bene, il Meridione non riesce a spendere i soldi? Dateceli a noi che siamo in grado di spenderli!", alla fine della fiera potremo anche

azzannarci e azzuffarci sull'autonomia differenziata, ma se non affrontiamo questo problema noi siamo condannati a perire, non ci sarà nessun principio di insularità che ci potrà salvare. Grazie, Presidente, voteremo naturalmente contro la mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Alessandro Solinas. Ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S). Grazie, Presidente. “Mi preoccupo di governare la Sardegna, non della mozione di sfiducia”, queste sono le parole del Presidente della Regione quest'oggi, “mi preoccupo di governare la Sardegna, non della mozione di sfiducia”, in termini di preoccupazione, Presidente, i risultati di questa legislatura parlano di tutt'altro, parlano di una maggioranza che non ha avuto il minimo amore per la propria Terra e ha curato solo il proprio orticello, parlano di un Presidente che non ha un minimo di amore e per i cittadini che gli hanno affidato il solenne incarico di governarli, vi siete preoccupati di fare di tutto fuorché di governare, o meglio, vi siete preoccupati solo di creare o ricreare posti di potere, occupandoli, facendolo tra l'altro spesso e volentieri in un modo maldestro e utilizzando qualsiasi criterio che non fosse, guardandosene bene, il merito. Vi siete

preoccupati di riformare la sanità, avviandola su un corso di privatizzazione che creerà una voragine di risorse umane ed economiche difficilmente colmabile. Non vi siete preoccupati di gestire la partita dei trasporti in un modo minimamente degno, riportandoci... Assessore, parlo di quattro anni di legislatura, lei ancora deve mettersi alla prova, quindi non ha neanche tanto di cui indispettirsi in questo momento... riportandoci a condizioni di isolamento in cui non versavamo da decenni, non vi siete preoccupati di garantire un minimo di qualità in termini di produzione legislativa, identificando le innumerevoli impugnazioni come attentati alla nostra autonomia, l'avete detto tante volte, prendendo, in buona sostanza, come avete fatto tante altre volte, in giro i cittadini. Voi l'autonomia non sapete neanche dove sta di casa, poi l'autonomia in verità la temete, perché non avete idea di come esercitarla, altrimenti, c'è da dire, non la stareste svendendo per un pugno di mosche per soddisfare il sogno secessionista di un partito oramai moribondo. Perché, bisogna dirlo, chi sostiene l'autonomia differenziata non ha mai realmente avuto a cuore la Sardegna, men che meno il Mezzogiorno d'Italia, qua si parla di gente che ha annunciato di fare con il tricolore gli usi meno nobili, colleghi, lo sappiamo tutti, è alle cronache. Come si può pensare di ottenere dei benefici favorendo l'azione di chi ha interessi del tutto

contrastanti con i nostri; stiamo dando alla volpe le chiavi del pollaio. Come si fa a pensare di annunciare trionfalmente l'inserimento di un principio costituzionale in una legge di rango subordinato, volendo provare a fare finta che sia la soluzione a tutti i problemi e alle preoccupazioni da noi giustamente sollevate nel merito dell'autonomia differenziata, quando in verità, invece, permane un abisso di incertezza in particolare, lo diceva anche il collega Cossa, sui LEP, ma soprattutto sulle risorse necessarie per sostenerli, LEP di cui, cari colleghi, saranno le regioni come la Sardegna e le Regioni del sud Italia i principali beneficiari. Allora questa sfiducia, Presidente, è meritata, questa sfiducia è meritatissima! Noi avevamo chiesto una cosa, e ringrazio il collega Li Giori per l'iniziativa tempestiva, avevamo chiesto di poter discutere il tema dell'autonomia differenziata in Aula prima di manifestare qualsiasi posizione, invece, compiendo un atto gravissimo, ha mandato un Assessore nominato qualche mese fa a votare la bozza del DL il quale poi si è giustificato dicendo che avevano invertito l'ordine del giorno all'ultimo momento. Presidente, veramente, Presidente... Assessore che sta andando adesso in giro per la Sardegna distinguendosi per qualche sproloquio antidemocratico, come è stato già denunciato dai miei colleghi, e facendo promesse che sarebbero state già poco credibili se fatte

quattro anni fa, figuriamoci oggi che, colleghi, la legislatura è finita! E allora, Presidente, noi lo diciamo, avete abusato della fiducia dei sardi, questo oramai è chiaro e, colleghi, io vi chiedo, noi vi chiediamo: date ai sardi la possibilità di essere realmente governati, date ai sardi la possibilità di ritrovare fiducia nella politica, andate a casa! Fatelo per salvare la faccia, fatelo per i sardi, fatelo per un futuro che con voi al Governo non potrà che essere più scuro di quanto il presente lo sia già. Ricordatevi, colleghi, che votando la mozione di oggi state inchiodandovi a responsabilità che vi verranno attribuite ora, ma soprattutto nel futuro, perché se è vero che errare è umano, ed avete errato tanto in questa legislatura, ma tanto, è anche vero che perseverare è diabolico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gian Filippo Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI GIAN FILIPPO (UDC - Sardegna al centro). Grazie, Presidente. Ci ritroviamo in quest'Aula a pochi giorni dal dibattito sull'autonomia finanziaria che, a mio parere, ha rappresentato un momento utile e di confronto su un tema di stretta attualità e di grande importanza per i riflessi e le conseguenze dirette e indirette sulla nostra Regione. Ci siamo confrontati su posizioni diverse, come è giusto che sia, ma

da tutti è arrivato un primo valido contributo, a cui ne seguiranno anche altri nel corso di tutto l'iter di approvazione della legge. Lo ricorda anche la vostra mozione di oggi quanto ancora sia lungo questo iter che è appena cominciato e prevede ulteriori passaggi con la Conferenza Stato-Regioni, e abbiamo già visto, nella discussione dello scorso 14 marzo, che si sono già novità sostanziali per quanto riguarda la nostra Regione, mi riferisco ovviamente all'inserimento nel testo della legge del riferimento al principio di insularità. Già questo aspetto dimostra quanto fosse possibile incidere sul testo e quanto si sia ancora in una fase di costruzione di questo provvedimento. Non c'era e non c'è ancora niente di definitivo e di non modificabile, e la nostra Regione ha già avuto modo di intervenire e di vedere riconosciuta e accolta una più che legittima richiesta. Già solo per questi elementi che ho appena citato, ritengo che non ci sia alcun motivo per discutere una mozione di sfiducia. Non entro nel merito delle scelte politiche dei colleghi di minoranza e capisco che ci avviciniamo sempre di più alle elezioni, ma penso che quel primo dibattito al confronto sull'autonomia differenziata, fosse esaustivo rispetto alle responsabilità richiamate nella presente mozione. Si decide di ritornare in Aula e di discutere nuovamente su quanto accaduto in quella Conferenza unificata, ben

sapendo che siamo già entrati in una fase successiva. È ovvio, lo sappiamo tutti, che questa mozione non può essere approvata, lo dicono i numeri ma, per quanto mi riguarda, anche nel merito ritengo che non ci siano elementi per poter mettere in discussione il suo esito, e allora invito tutti, a partire anche da me stesso, a guardare avanti e a concentrarci nello specifico di questo provvedimento, a contribuire per migliorarlo e per fare in modo che la nostra Regione possa essere tutelata rispetto agli effetti che produrrà. Questo è quello che abbiamo iniziato a fare nella discussione del 14 marzo facendo appunto un passo avanti, non facciamone altri indietro bloccando la discussione su aspetti politici e su polemiche di parte che, francamente, in questa fase servono realmente a poco. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Angelo Cocciu. Ne ha facoltà.

COCCIU ANGELO (FI). Grazie, Presidente, grazie a lei, buona giornata, saluto tutti gli amici colleghi consiglieri, gli amici della Giunta, saluto il Presidente della Regione. Oggi siamo passati da varie situazioni, da Masterchef, a frittate, altre cose, secondo me è passato un attimino sottocchio quello che era il motivo fondamentale di questa mozione. Poi, in effetti, abbiamo ragione eh, prendere lezioni

da chi abbiamo battuto 70 a 30 nel 2019, perché sono ancora così convinti che potranno stravincere le prossime elezioni dopo la delusione che hanno lasciato ai sardi in corso durante l'ultimo loro mandato con il Presidente della Regione Pigliaru, quando non facevano altro che bisticciare, rimbalzarsi problemi da una corrente politica all'altra, almeno tra noi ogni tanto una scaramuccia la facciamo però, a dir la verità, non siamo arrivati a questo fine mandato dilaniati come faceste voi nel passato, addirittura negando possibilità importanti ai nostri territori. Ricordo la provincia Gallura, perché non mi vergogno di dire che sono gallurese, ho preso i voti in Gallura, non mi vergogno neanche di dire che non sono mai andato contro nessun territorio della Regione Sardegna, ma son venuto in Regione per fare gli interessi della Regione Sardegna e a rappresentare anche il mio territorio, e perdonatemi se ogni tanto ho dovuto insistere su quelle che erano problematiche che mi stavano veramente a cuore. Presidente Solinas, noi parliamo, siamo accusati in questo momento di difficoltà, da parte di chi ha perso un confronto politico nei confronti della sua persona, sull'urbanistica, sulla sanità e sull'agricoltura, ancora stiamo patendo quella norma sciagurata del PPR, che esiste e che produce ancora effetti nefasti, dove ha amici di centrosinistra vengono a chiacchierare e a spingerci per

modificare questa norma, per cercare di eliminarla e sentiamo ancora in quest'Aula parlare di effetti nefasti del nostro Piano casa; un Piano casa bocciato dai 5 Stelle, ragazzi! Un piano casa bocciato dai 5 Stelle, dai cinque stelle! Con un nome e cognome, per un semplice motivo...

*(Interruzioni)*

Presidente, Presidente!

PRESIDENTE. Però, scusate, lasciate intervenire l'onorevole Cocciu.

COCCIU ANGELO (FI). C'è qualcuno che ancora vuole far finta di non vedere questa cosa, andate a guardare quelli che sono gli atti e vedrete veramente chi ha deciso le sorti del Piano casa Sardegna. Se io fossi stato la persona che ha giudicato quel Piano, avendo individuato delle norme legittimamente a posto e delle norme illegittime io avrei bocciato solamente le norme illegittime, avrei fatto far funzionare quello che di legittimo c'era, invece questo non è stato assolutamente fatto e avete anche il coraggio di venire in Aula ad accusarci che abbiamo portato avanti un Piano casa che è stato impugnato. È stato impugnato per una parte, mentre per l'altra parte era assolutamente legittimo...

ORRÙ MARIA LAURA (AEV – Sinistra – Possibile – Art. 1). È stato bocciato dalla Corte costituzionale!

*(Interruzioni)*

PRESIDENTE. No è aperto il dibattito su questo argomento! Prego, la invito ad avviarsi alla conclusione onorevole.

COCCIU ANGELO (FI). No, posso continuare, non devo concludere. Prendiamo lezioni anche in agricoltura, perché prendiamo lezioni anche in agricoltura, dopo che è stato rovesciato, son state rovesciate autobotti di latte sulle piazze e nei comuni e venite a farci anche lezioni su ciò che riguarda l'agricoltura.

*(Interruzioni)*

PRESIDENTE. No, scusate, non è tollerabile il fatto che voi intervenivate sopra l'onorevole Cocciu, lasciatelo finire.

COCCIU ANGELO (FI). Che poi quando intervengono loro sto sempre zitto, son sempre educato, mi aspettavo un trattamento diverso, vi siete divertiti con Report ora basta, ascoltate la verità, giusto? Allora, il latte... e non ho fatto quello che avrei dovuto fare, altrimenti avresti pianto poco poco. Sul latte, ridiamo sul latte, basta vedere quello che è il prezzo adesso e quello che era quando c'eravate voi per vedere

quella che è la differenza. In sanità; avete vinto sicuramente sulla sanità, avete distrutto tutto, volevate unificare in un unico centro di potere quello che storicamente in Regione Sardegna era diviso per competenze, per zone geografiche o altro e poi ci vengono a dare anche lezioni su quella che è stata la sanità. Ho assistito, caro presidente Solinas, da Vicesindaco di Olbia ad un incontro con i sindacati, un incontro locale con i sindacati dove la Cgil si è schiantata contro la allora Assessore della sanità sulle problematiche che riguardavano la Gallura, e ci vengono ancora a dire che stiamo sbagliando sulla sanità. E allora avete perso le altre elezioni per sanità, agricoltura e urbanistica. Autonomia differenziata...

*(Interruzioni)*

PRESIDENTE. Però, davvero, scusate, non sta insultando nessuno, sta esprimendo una posizione politica... non è un intervento, è una posizione politica che si può condividere o meno, avete fatto degli interventi molto duri anche voi, sono posizioni politiche, prego, onorevole Cocciu.

COCCIU ANGELO (FI). Misto alla conclusione, Presidente. Autonomia differenziata, era forse l'argomento più importante che potevamo portare in Aula e cosa avete fatto? Approfittando di una piccola incertezza perché, lo ammettiamo, una

piccola incertezza, che abbiamo immediatamente corretto, addirittura ringrazio il partito della Lega per aver fatto immediatamente attivare il ministro Calderoli affinché ci desse la possibilità di fare delle modifiche e diventare parte integrante di questo processo, vi siete completamente esternati, non avete voluto votare neanche quell'iniziativa. Poi naturalmente qualcuno si è permesso il lusso di rivolgersi in maniera poco simpatica nei confronti del nuovo Assessore dei trasporti, che ci sta mettendo anima e cuore, lo vedo ogni giorno impegnato da una parte all'altra per cercare di risolvere questo annoso problema, io oggi ho visto delle persone che hanno riconosciuto, persone di settore, che questo problema si è aggravato quando voi stavate governando, però è sempre facile dare le colpe a quelli che in questo momento governano la Regione Sardegna. Avete ragione su una cosa, il popolo deciderà il futuro, per adesso noi siamo ancora nelle condizioni di andare avanti e arrivare a fine mandato. Poi vorrei parlare di una cosa importante, della posizione di Forza Italia. La posizione di Forza Italia, Presidente, ci avrebbe sicuramente visto coinvolti in maniera diversa per quanto riguarda il risultato politico di questo mandato, avremmo voluto incidere in maniera diversa, un monito che le faccio è forse non aver considerato un Gruppo politico storico, che ha accumulato in tutti

questi anni tanta esperienza all'interno del Consiglio regionale, qualcuno di noi ha preso anche una decisione molto, molto importante, che l'ha portato in qualche maniera a proseguire all'interno di questo Consiglio con un'idea diversa, ma vuol dire che se qualcuno ha pensato questa cosa è stato portato anche, oltre che da motivazioni personali, anche da altre motivazioni, pensavamo di poter arrivare a questo fine mandato in maniera diversa, e quello che le dice Forza Italia, caro Presidente, è che noi abbiamo dei documenti che abbiamo sempre proposto, delle idee che vorremmo portare avanti e che siamo ancora in tempo per finire questo mandato e fare bella figura, però, Presidente, faccia in maniera tale che non sia un sì solamente perché noi saremo contro questa mozione di sfiducia, ma sia un sì motivato, affinché possiamo ripresentarci in maniera più coerente al nostro elettorato. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (FdI). Grazie, Presidente. Io credo che la mozione dell'opposizione meriti rispetto perché è pur sempre un atto politico e poi perché credo che nel difendere le nostre idee è sempre bene comunque rispettare quelle degli

altri, quello che a volte voi non fate, quando magari non vi piace quello che diciamo e intervenite parlando sopra come è successo poco fa con Cocciu.

Tuttavia, se l'opposizione stava cercando di mettere in difficoltà la maggioranza, credo che non è certamente il tema dell'autonomia differenziata a poterci dividere ed è una testimonianza il fatto che ne abbiamo già discusso nella precedente seduta del Consiglio regionale e quindi sapete perfettamente quella che è la nostra posizione. Ed è proprio per questo che, visto che ne avevamo discusso nella passata seduta, stavo anche pensando di non intervenire stasera, ma poi ho pensato che magari il silenzio poteva prestarsi a strumentalizzazioni e quindi ho deciso di intervenire e di non fare altro che ripetere quello che ho già detto nella scorsa seduta.

Il divario tra Nord e Sud esiste già ed è figlio di questa organizzazione dello Stato e se oggi la Sardegna è l'unica Regione in Italia senza un'autostrada, senza il metano, senza una rete ferroviaria diffusa e senza collegamenti certi e continui con la penisola non è colpa dell'autonomia differenziata che oggi non esiste ancora, ma è colpa semmai oppure invece di dire se è colpa, ma sicuramente dovrà suggerire una riflessione sui rapporti storici che ci sono sempre stati tra Regione e Stato. Dunque una riforma che va nella direzione del regionalismo differenziato, non deve essere

giudicata frettolosamente in negativo, anzi penso che si debba valutare in modo oggettivo e davvero senza pregiudizi e senza la solita ideologia dei no a prescindere.

L'autonomia differenziata, se è scritta bene e soprattutto se attuata bene, può essere una opportunità per la Sardegna. Francamente io credo che oggi il vero problema non deve essere la volontà di fare o meno l'autonomia differenziata, oggi il vero tema è come farla bene, come farla per far sì che non ci sia un divario tra Nord e Sud, come farla per far sì che non ci siano disparità tra le varie regioni e in tutte le regioni possa essere messo per certo l'interesse nazionale. Quindi dovrà essere assicurato un ruolo centrale dello Stato per garantire che i diritti dei cittadini siano garantiti senza disparità in tutto il territorio nazionale, soprattutto con riferimento alla sanità o all'istruzione che devono essere salvaguardate e rese accessibili a tutti a parità di condizioni. Di fatto sarà impossibile avere un'autonomia differenziata senza una completa definizione dei cosiddetti LEP e senza un corretto funzionamento del fondo di perequazione per assicurare coesione e unità nazionali. Le garanzie ci sono perché questa autonomia differenziata possa essere attuata bene, noi dobbiamo vigilare per quello che possono essere le nostre competenze e credo che il lavoro che questo Consiglio regionale ha fatto sino ad oggi sia un lavoro lodevole, non a caso

nell'ultima seduta avevamo sottolineato l'importanza del principio di insularità e il Governo l'ha immediatamente recepito. Per concludere, Presidente, io credo che l'opposizione apprezzi l'autonomia differenziata molto più di quello che vuole farlo credere, la verità però è che oggi fa più comodo trasformare questo tema in un campo di scontro politico in vista delle regionali e se i presupposti sono questi è chiaro che diventa davvero impossibile trovare qualsiasi tipo di atteggiamento per tendere la mano e cercare di far sì che magari possa nascere invece qualcosa di costruttivo. Noi ci proveremo, ci abbiamo approvato nella passata seduta del Consiglio regionale e ci continueremo a provare affinché davvero dal Consiglio regionale possano nascere anche dei provvedimenti unitari, trasversali, come fatto in passato, migliorare tutto quello che è migliorabile e fare insieme gli interessi della Sardegna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Michele Ennas. Ne ha facoltà.

ENNAS MICHELE (LEGA). Io credo che ci sia molto di pretestuoso in quello che oggi propone la maggioranza, lo dico fin da subito in modo che non ci siano equivoci su dove voglio andare a parare, dove finirà il discorso che sto eseguendo adesso. C'è pretestuosità sia nella forma che nella sostanza, perché le

motivazioni per cui oggi ci si riunisce, non si sta parlando tanto di sfiducia ma soprattutto del parere espresso in quella Conferenza Stato-regioni che mi pare sia già stato ampiamente superato, almeno per quello che volevate far passare come intendimento di questo parere, da tutti gli atti che sono stati successivi, da quello che è successo anche qua in Consiglio regionale, dal fatto che il testo sia ripassato anche in Consiglio dei Ministri, perciò c'è un problema sia di sostanza, notevole, che di fatto ha fatto crollare credo dopo il secondo intervento tutto l'impianto accusatorio che avevate montato, perché si basa su una tesi che non esiste e continuerà a non esistere visto che ci saranno altri atti, altri passaggi sia qua che in Parlamento e quant'altro per trattare un argomento che è delicato. Appoggiarsi a un argomento di questo tipo io lo trovo un po' bislacco, non fosse peraltro che abbiamo dibattuto non più di una settimana fa, due settimane fa sul fatto che tutto questo nasce anche da un intendimento di governi di vario colore, il primo fu un governo di sinistra, un passaggio successivo fu anche con il Governo Gentiloni, abbiamo spiegato un pochettino tutto, ciononostante si continua a proporre una tesi che non esiste, anche se per verità e giustizia io ci tengo anche a nome di tutti noi, compresa la minoranza, a richiamare quello che è stato un ruolo fondamentale del Consiglio regionale e mi

permetto di aggiungere del Presidente del Consiglio regionale, nel segnalare quello che è stato poi fatto successivamente con l'inserimento, il recupero del principio di insularità laddove si è trovata una disponibilità totale al dialogo ma così deve essere quando ci si confronta con un Governo non amico o nemico ma per lo meno con un governo che ascolta. Era quindi evidente che il dibattito si allargasse sull'azione del governo regionale e potremmo discutere della legislatura che ha visto il maggior numero di finanziamenti alle imprese e potremmo discutere della legislatura che ha visto distruggere il tentativo di accentramento sanitario portato avanti dal Partito Democratico nella scorsa legislatura e potremmo discutere del fatto che è in atto l'*iter* per il ripristino degli enti intermedi, potremmo discutere di tutte queste cose, ma forse non è questa la sede giusta. Oppure potrei anche ribaltare il discorso e incuriosire la platea su quella che dovrebbe essere la sintesi invece della vostra proposta politica e mi dispiace che non ci sia l'onorevole Comandini col quale mi sono confrontato varie volte sul tema per esempio dell'energia, oggi pare che invece stia forse cambiando idea per cercare di aderire a un qualche altro tipo di visione in vista di un matrimonio delle regionali, io mi auguro di no, perché il Partito Democratico almeno in questo ha sempre dimostrato un po' di visione e se l'idea è

quella, pur di vincere, di sposare una visione destrutturante, pauperistica, populista del partito Movimento 5 Stelle, ragazzi, forse è meglio che su questo riflettiate sulle vostre future alleanze, perché questa è la realtà e qualcuno di voi lo sa benissimo.

Quindi credo che non mi debba dilungare anche su questo, posto quindi che ritengo squalificato, non credibile, il nostro movimento è abituato anche a guardare non ai peggiori ma ai migliori e a migliorare e in questo senso mi sento di occupare questi ultimi minuti anche per esprimere ovviamente un voto di fiducia, ma un voto di fiducia che vuole essere come dire costruttivo e credo anche doveroso, dato che ritengo che siamo stati, sento ancora di essere l'azionista di maggioranza di questa coalizione. La LEGA rispetto agli altri è quella che ha il carico più importante dal punto di vista politico e devo dire che questo turbinio che sta avvenendo anche a me un pochettino turba, di cambi di casacca, di passi indietro calcolati, la LEGA, Presidente, io ci tengo a sottolineare che è sempre qua, disponibile, propositiva con i sardi e per i sardi chi ha accettato di far parte di questa coalizione continua a farne parte con fierezza, proprio per un senso di dovere verso il popolo sardo e i nostri elettori che esigono risposte e governabilità. Già dall'inizio ha posto, il nostro movimento, quelli che dovevano essere gli itinerari programmatici da seguire

sottolineando in qualche modo il ruolo di coscienza critica della coalizione, non presto il fianco alle ovviamente provocazioni di chi tenta di far passare il nostro movimento come un movimento locale, addirittura leggendo statuti vecchissimi che non hanno niente a che vedere con l'attuale movimento se non ripercorrendo una parte di storia, sarebbe come se mi mettessi a leggere lo Statuto del Partito Comunista del 1947 o 1948 e tentasse di ricollegarlo a voi. Una nuova visione, concludo Presidente, liberista e federale, ecco qual è il vero senso di questa riforma, incarnata da noi e mi auguro anche da parte della coalizione. Presidente, ci troverà sempre al suo fianco sia qua che a livello nazionale se la strada tracciata è questa ed è questa quella che vogliamo percorrere, sul rispetto, sull'ascolto e sulla responsabilità. Se c'è la LEGA vuol dire che c'è coscienza e volontà di superare ricette antiquate di una cultura demagogica e clientelare per passare da una regione assistenzialista come quella che hanno creato loro a una regione liberale dove ci sia finalmente anche uguaglianza tra diritti e doveri.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giovanni Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIOVANNI (PSd'Az). In premessa dico che intervengo in qualità di Vicecapogruppo perché ancora con i colleghi non ci siamo confrontati per affidare al sottoscritto, se così sarà, il ruolo di Capogruppo. Io oggi ho assistito un po' a un valzer di prese di posizioni che come al solito ricadono nel retorico perché si tratta di posizioni politiche, perché non ho sentito nessuno, nessuno degli intervenuti ha detto che significato ha quel sì del nostro rappresentante in Giunta regionale a quella Conferenza Stato-regioni. Nessuno ha spiegato il significato che ha, la valenza che ha, no non l'avete spiegato, neanche tu Francesco Agus che solitamente sei bravo in queste cose. La verità vera è che si è trattato anche lì di un voto politico, perché se in quella Conferenza nessuna Regione, nessuna Regione a Statuto speciale ha votato contro vuol dire che è stato un voto politico perché gli unici voti contrari a questo provvedimento in una fase preliminare, in una fase iniziale dell'*iter* che porterà poi all'eventuale realizzazione effettiva e concreta dell'autonomia differenziale, le uniche regioni che hanno votato contro sono le regioni non amministrate dal centrodestra, Emilia Romagna, Toscana, Campania e Lazio, perché anche il Lazio ha votato contro perché ancora c'era il rappresentante della scorsa legislatura. Quindi quello che voglio dire è questo, perché prima di fare, decidere ognuno nel proprio

ruolo, chi fa la maggioranza e chi fa l'opposizione non si esamina bene la portata di quello che è il voto che noi stiamo oggi prendendo in considerazione ai fini della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente e quindi della stessa Giunta?

Io credo che, ho sentito parlare di sanità, ho sentito parlare di Piano casa, ragazzi, il Piano casa, quello che vorremmo noi e quello che vorreste voi non si può realizzare, non l'avete realizzato voi e non l'abbiamo realizzato noi perché c'è il PPR.

Perché il PPR, unanimemente nella scorsa legislatura presieduta dall'onorevole Solinas, si diceva che era una cosa superata, che era superato il PPR, che bisognava ritrattare con il governo, non l'avete saputo fare voi e non l'abbiamo saputo fare noi, ma sapete perché? Perché il Governo non ce lo consente, perché quel Governo che ci deve garantire quell'autonomia che io chiamo autonomia non compiuta per la Regione Sardegna non ci consente il confronto neanche sul PPR. Qualcuno ha parlato di spese sanitarie, ma lo sappiamo che le spese sanitarie sono tutte a carico della Regione Sardegna? E chi l'ha fatto quell'accordo? L'ha fatto il centrodestra? No, l'ha fatto il centrosinistra. Poi, caro Presidente, qualcuno ha parlato di distacco tra Giunta e Consiglio, l'umiliazione del Consiglio, purtroppo questo

esiste, non me ne voglia Christian Solinas, non me ne voglia Ugo Cappellacci e non me ne voglia neanche Pigliaru, perché purtroppo ero seduto qua i primi giorni che sono arrivato, c'era Mariolino Floris, il collega Floris che ogni volta che si alzava diceva che stiamo trattando da tappetino il Consiglio regionale, purtroppo questo è frutto della legge elettorale che noi ci portiamo avanti e che consente a un Presidente, non me ne voglia Presidente ma è così, di fare delle cose senza doversi richiamare a quelle che sono le scelte del Consiglio regionale. Purtroppo questo esiste, ma chi di noi avrà mai la forza, noi non ce l'avremmo, non ce l'avete avuta voi, non ce la avrà neanche chi arriverà dopo di noi, di cambiare le regole del gioco? Perché probabilmente quando siamo seduti qua ci dimentichiamo che siamo qui per urlare i pro e i contro, però ci dimentichiamo che le cose vere sono anche quelle, magari andava fatta anche una riforma del sistema elettorale che avrebbe consentito al Consiglio di riprendersi il proprio ruolo che oggi non ha, ma non è da oggi, non ce l'ha da quindici anni.

Quindi io credo che tutto questo debba essere superato, ovviamente penso che il Gruppo, ovviamente il Partito sardo d'azione, è scontato che darà il suo voto contrario alla mozione presentata dalla minoranza perché riteniamo che

probabilmente ci sarebbero state altre occasioni, magari più importanti, per poter presentare il voto di sfiducia, il voto di sfiducia su un *iter*, l'ho detto dall'inizio sul decreto Calderoli. Il decreto Calderoli non è approvato, il decreto Calderoli ha iniziato il suo *iter* che durerà mesi, forse più di un anno, perché adesso è stato fatto questo voto che è un voto preliminare di accoglimento, appunto un parere, non è stato dato un voto al decreto, è stato dato un parere positivo da parte delle regioni, ora si apre un confronto per stabilire quelli che sono i requisiti minimi che dovranno avere i servizi da attribuire a tutti i cittadini su tutto il territorio nazionale, sia nelle regioni ricche che nelle regioni povere, aspettiamo, vediamo come sarà fatta questa classificazione, come verrà fatta questa parificazione dei requisiti minimi dal punto di assistenza che spetta a tutti i cittadini d'Italia. Non lo sappiamo, nessuno di quelli che ha parlato lo sa cosa verrà fuori, poi verrà fatto un altro confronto con le regioni, verrà risottoposto lo stesso provvedimento modificato dopo il confronto con le singole regioni, verrà risottoposto alla stessa Commissione paritetica Stato-Regioni e infine, una volta trovato l'accordo, si andrà a Palazzo Chigi e si voterà.

Le regioni devono mettere la firma per approvare questo eventuale, io lo chiamo eventuale perché ancora non c'è, principio dell'autonomia differenziata,

autonomia differenziata che non è campata per aria ma che nasce dalla stessa Costituzione che così come garantisce a noi che dovremmo avere la specificità che non ci hanno mai riconosciuto, o almeno io non la ritengo un'autonomia compiuta, ma questo è un discorso che andrebbe approfondito diversamente, sicuramente quando si avrà la possibilità di verificare tutti questi aspetti potremmo parlare di aspetti positivi e negativi di quello che sarà il decreto Calderoli. Ovviamente, ripeto, ribadisco il voto contrario alla sfiducia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (AEV - Sinistra - Possibile - Art. 1). Lo dico in premessa senza infingimenti, con la solita chiarezza e trasparenza che abbiamo sempre avuto dentro quest'Aula, il Gruppo dell'alleanza Rosso Verde che io rappresento in questo momento, voterà la piena sfiducia a una delle peggiori Giunte che la Regione Sardegna abbia mai avuto. E badate, la mozione di sfiducia di quest'oggi che è giustificata dal vostro sì all'autonomia differenziata, è però la sommatoria di un giudizio generale complessivo che abbiamo noi, che hanno i sardi, che hanno le parti sociali fuori da quest'aula nei confronti del vostro lavoro di questi quattro anni.

Potete continuare, vede onorevole Cocciu, a giustificare i vostri fallimenti, potete provare a dare responsabilità a chi c'era prima, a chi c'era prima di prima, la verità è che oggi da quattro anni al governo della Regione ci siete voi, ed è vero, questo ve lo posso riconoscere, non ve ne siete accorti neanche voi, perché i disastri che avete fatto fuori da quest'Aula sono talmente tanti e talmente complessi che sarà difficile realmente risollevere le sorti di quest'isola. Però permettetemi, sull'autonomia differenziata, due questioni, e lo abbiamo detto anche la volta scorsa, la prima, una questione di metodo. Il presidente Solinas o all'assessore Doria si sarebbero dovuti presentare dentro quest'Aula a parlare prima di qualsiasi tipo di discussione e prima di qualsiasi decisione che la Regione Sardegna avrebbe dovuto assumere, per prendere una decisione coinvolgendo tutte le parti politiche, coinvolgendo tutte le parti sociali, aprendo un reale tavolo. E il metodo non è fantasia in politica. Abbiamo assistito a quattro anni di delegittimazione del Consiglio regionale, il presidente Solinas che è qui davanti a me, si è presentato cinque o sei volte in questo Consiglio regionale, vi è sufficiente? Probabilmente sì per restare attaccati a quella poltrona, a noi no, perché crediamo che il Consiglio regionale debba avere un ruolo decisamente più importante e debba averlo non

nell'interesse dell'opposizione, ma lo deve avere nell'interesse dei sardi. E sulla questione di metodo, sulla questione di sostanza, è stato detto precedentemente dai colleghi, non accettiamo che la nostra autonomia sia svilita, non siete stati in grado di scrivere leggi che non siano state impugnate, che non siano state cassate dalla Corte costituzionale e pensate di poter modificare lo Statuto sardo? Ma davvero avete questa ambizione? Non siete stati in grado di rivendicare un ruolo decisamente più importante della Regione nei confronti dello Stato e possiamo pensare che sarete in grado di portare più risorse? Bene, noi non siamo disponibili, e lo dico ancora una volta, a contrattare diritti con diritti. Non siamo disponibili a barattare il principio dell'insularità con il principio dell'autonomia differenziata, lo ribadiamo con estrema chiarezza. E, badate, ho detto prima che la sommatoria dei nostri fallimenti, che è un giudizio generale complessivo, perché se dovessimo andare fuori da quest'Aula a parlare di sanità dovete dire le cose che dite tranquillamente ai vostri elettori, sulla sanità avete fallito, era il vostro cavallo di battaglia. E, assessore Doria, altro che frittata alle opposizioni, voi la frittata l'avete confezionata, in maniera anche scadente, ai sardi, che non riescono a curarsi, che non riescono ad andare avanti, e non è la responsabilità delle opposizioni, siete quattro anni in maggioranza. Siete 4

anni che non date risposte ai sardi. E tutti coloro che non riescono a curarsi non è che dicono aspettiamo l'assessore Doria. Vada a ricontrollare negli ospedali se ci sono le barelle nei corridoi, andiamo insieme e verifichiamo se ci sono le barelle nei corridoi.

Andiamo assieme anche nelle migliori eccellenze della nostra isola e andiamo a verificare cosa sta succedendo. Oppure venga, così come ha già fatto, senza dare risposta nei territori più isolati, venga nel Sarcidano, e vada a vedere adesso se un cittadino, sono le ore 20 e 13, se ha bisogno di un intervento urgente, cosa deve fare?

Deve sperare, deve provare a pregare che non succeda qualcosa di grave, perché altrimenti la sua sorte è segnata, ed è segnata perché voi avete deciso di chiudere quel pronto soccorso da h 24 ad h 12, non è che l'ha deciso il centrosinistra, non è che l'ha deciso chiunque, l'avete deciso voi. E la mozione di sfiducia è perché, colleghi, siamo stufo che non vi assumete le vostre responsabilità, siamo stufo che andate fuori da quest'Aula a dire "speriamo che il presidente Solinas si tolga dai piedi e troviamo un altro candidato Presidente". Siamo stufo di tutte queste affermazioni, assumetevi le vostre responsabilità, assumetevi le vostre responsabilità sui fallimenti sul mondo agricolo, assumetevi le responsabilità sulla sanità, assumetevi la responsabilità sui trasporti. Oggi un cittadino sardo non è nelle stesse

condizioni che era 5 anni fa e lo deve a voi. L'abbandono delle zone interne, la questione dell'energia che ha citato la collega Orrù, sono tutti temi che non siete stati in grado di governare e potete trovare tutte le scusanti del caso, ma tra dieci mesi saranno i sardi a mandarvi a casa, fatelo prima, fatelo per l'interesse dei sardi, perché noi non tifiamo per la sconfitta della Sardegna, ed è per questo che lanciamo un forte invito al presidente Solinas, che al di là di questi numeri dei consiglieri regionali, che dicono una cosa e ne professano un'altra, che questa sera probabilmente le daranno la fiducia, che questo centrodestra, questa maggioranza da lei rappresentata, vada a casa per migliorare le sorti dei sardi, perché anche i nostri figli hanno il diritto di sperare in un futuro migliore e voi non siete stati in grado di darglielo.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso gli interventi.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

SOLINAS CHRISTIAN, *Presidente della Regione*. Grazie Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, colleghi della Giunta, il dibattito di questa sera ci ha restituito, con un'immagine plastica, senza dubbio la portata strumentale di questa mozione di sfiducia. Frequento da troppi anni quest'Aula e ho visto tante legislature, quando ancora i Presidenti si eleggevano con voto di fiducia nel Consiglio regionale,

per non capire che dagli interventi che sono stati fatti c'è una commistione di temi, dalla sanità ai trasporti e il tentativo, piuttosto evidente, di utilizzare il tema dell'autonomia differenziata come grimaldello per cercare, in un clima da fine legislatura, di forzare la mano rispetto a processi piuttosto fisiologici di riposizionamento naturale dei Consiglieri regionali, di forze politiche e di assetti di governo. Devo dire che alla luce di questo esco con sentimenti contrastanti da questo dibattito. Da un lato certamente rinfancato sul fatto che questa formula di governo governerà per i prossimi 15 anni, perché si trova davanti una opposizione senza verità e senza progetto. Perché senza verità e senza progetto? Perché la sommatoria della maggior parte degli interventi, fatti salvi coloro i quali hanno cercato di mantenersi entro il perimetro della mozione, tendono a rappresentare, come è sempre stato in questi quattro anni, una realtà completamente distorta e differente. Parto dal tema all'ordine del giorno, l'autonomia differenziata, ebbene questo mostro normativo giuridico che attenta all'unità del Paese, che mette in discussione la solidarietà nazionale, dovrebbe essere assecondato non solo dal voto di un legittimo Consiglio dei Ministri, presieduto dall'onorevole Giorgia Meloni, e composto da una formula di governo che vede favorevoli Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, e noi di

centro, ma che ha avuto un mero parere in sede di Conferenza Stato-Regioni, un parere ampiamente favorevole, nessuna delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome ha votato contro, e chi ha votato contro lo ha fatto per questioni evidentemente ideologiche, perché dentro è finita anche la povera Emilia Romagna che aveva chiesto l'autonomia differenziata e, poi, è stata richiamata all'ordine di scuderia per votare contro, per intraprendere una crociata evidentemente politica.

Ecco, però questo lancio d'agenzia dell'ANSA, che leggo testualmente, dice: "Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato i disegni di legge delega per le disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a Statuto ordinario". Quindi questo pernicioso disegno eversivo della solidarietà nazionale avrebbe la complicità anche del Presidente della Repubblica che lo ha firmato, secondo la vostra ricostruzione. Perché in qualità di garante della Costituzione e delle norme di questo Paese mai, per la stima che ho nei confronti del Presidente Mattarella, ritengo che avrebbe sottoscritto un disegno di legge delega, se fosse stato una mina sul sistema costituzionale del Paese. E allora tutte le argomentazioni che sono state sollevate qui dentro, quale pregio giuridico hanno? Nessuno. Anche perché l'attuazione della autonomia differenziata risponde ad una

precisa previsione della Carta costituzionale italiana. È il comma terzo dell'articolo 116, e voi ben dovrete ricordarlo, perché le forze politiche alle quali fate riferimento sono state estensori materiali del testo ed hanno previsto, in tempi non sospetti, che nella Repubblica italiana vi potesse essere spazio per questa diversificazione e questa geometria variabile tra le Regioni. Residua un tema politico. Allora, chi vi parla oltre che essere il Presidente della Regione è segretario del più antico partito federalista d'Europa, con oltre un secolo di storia, e che ha avuto modo di scrivere pagine intere sul federalismo e, in particolare, l'unica bozza di Statuto federalista all'interno della Costituzione Italiana proposto sia in sede locale sia dai consultori sardisti all'Assemblea Costituente. Su questo non abbiamo bisogno di lezioni da nessuno. Quindi i novelli cattedratici che si ergono in quest'Aula a dare lezioni di autonomia o di sardismo sono pregati di studiare la storia degli altri, visto che la loro è piuttosto recente, forse solo cronaca. E dall'altro lato, dicevo, il sentimento contrastante è, caro presidente Pais, in ordine al decadimento e al degrado del rispetto istituzionale che ho registrato oggi in quest'Aula. Nemmeno nelle stagioni più buie, nelle stagioni più contrastate della storia autonomistica gli scontri avvenuti in maniera assolutamente aspra hanno mai investito le istituzioni autonomistiche con una

personalizzazione degli attacchi senza precedenti, che oramai fanno parte di una sintassi consolidata di alcune forze politiche, che qui sento il dovere, da anziano di quest'Aula, di sottolineare con forza. Non si può pensare di affrontare temi seri e complessi come questi con le filastrocche, e men che meno si possono affrontare con filastrocche che citino in causa persone al di fuori di quest'Aula, che hanno avuto o hanno ruoli istituzionali, e per le quali è dovuto un rispetto istituzionale a prescindere. Si può non essere d'accordo, si può contestare, anche in maniera violenta, ma la grammatica istituzionale non può e non deve consentire il decadimento del lessico e degli atteggiamenti all'interno di quest'Aula. Per quanto riguarda la procedura, è stata richiamata da più interventi, il parere reso in sede di Conferenza delle Regioni è un parere che attiene alla competenza ed alle competenze del Presidente della Regione, non del presidente della Regione Sardegna, ma di tutti i presidenti di Regione. E, badate bene, anche questo continuo giochetto della presenza-assenza del Presidente della Regione all'interno di quest'Aula, ebbene che venga spiegato una volta per tutte con argomenti non da cinegiornale, ma con argomenti giuridici. Viviamo in un ordinamento giuridico regionale che prevede la separazione delle competenze e la doppia legittimazione popolare. I Presidenti di

Regione hanno una legittimazione popolare, in forza del voto disgiunto, autonoma e distinta dalla legittimazione popolare del Consiglio regionale, *simul stabunt aut cadent*, entrambi hanno il diritto e la possibilità di far cadere l'altro, perché hanno due legittimazioni popolari equivalenti. E il Presidente della Regione rappresenta, in un rispetto e una dialettica istituzionale, una serie di competenze che sono distinte dalle competenze del Consiglio regionale, che ha il potere legislativo, che deve esercitare e deve esercitare al meglio. E su questo fronte vorrei anche ricordare che mentre si accusa questo Presidente della Regione di aver attentato alla specialità dell'isola, andando a pregiudicare con il parere reso in sede di Conferenza delle Regioni il sistema autonomistico, è invece il Presidente che, a differenza di quanto avvenuto nel passato, quando senza alcun coinvolgimento di chi che sia, ci si è assunti l'onere della spesa sanitaria, del trasporto pubblico locale, della continuità territoriale, e questi erano governi di centrosinistra, ha portato a quest'isola risorse maggiori, ha sottoscritto con i Governi che si sono succeduti accordi a vantaggio dei sardi e della Sardegna, per citare un passo del mio discorso di insediamento, e lo ha fatto con numeri quantificabili: un miliardo e 600 milioni per investimenti in opere, 380 milioni in meno di accantonamenti all'anno e 100 milioni di anticipazioni

rispetto ai maggiori costi dell'insularità che andrà quantificata nel seguito. Queste risorse in più sono quelle che hanno consentito a questo Consiglio di adottare provvedimenti normativi, come le leggi omnibus, nelle quali tutti i consiglieri regionali hanno avuto l'opportunità di indirizzare le politiche. E allora bisognerebbe ricordarsi che se c'è stata quella disponibilità e perché c'era un Presidente che se non era in quest'Aula era a sottoscrivere accordi nell'interesse della Sardegna per aumentare le entrate di quest'isola, ed è lo stesso Presidente che quando l'autonomia è stata messa in discussione, vedi l'ultima legge finanziaria, da un emendamento, guarda caso prima firma del Movimento 5 Stelle, che pretendeva di risolvere il problema della continuità territoriale connessa all'insularità con 5 milioni di euro, non ha esitato ad impugnare davanti alla Corte costituzionale quella norma, per tutelare il sacrosanto diritto di vedere ben altre somme a compensazione degli svantaggi strutturali e infrastrutturali dell'insularità. Chiedo scusa, Presidente, se non andrò oltre nella disamina della mozione, perché il Consigliere Lai ha offerto con il suo intervento l'opportunità di una chiusura, che voglio utilizzare, "parafrasando" il suo pensiero. Questa mozione non verrà bocciata per i meriti di questo Presidente o di questa maggioranza, ma certamente perché si è trovata davanti per ampi tratti e per

alcune forze politiche alla peggiore minoranza della storia autonomistica.

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (AEV-Sinistra-Possibile-Art.1). Presidente, io intervengo sull'ordine dei lavori per portare la mia solidarietà, e credo la solidarietà di tutta l'Aula, Giunta e Presidenti compresi, al sindaco di Bultei, che questa notte è stato oggetto di una gravissima intimidazione scritta, con minacce di morte per lui e per la sua Giunta, il tutto riferito alle assunzioni dall'Agenzia Forestas. Proprio per questo, considerata la presenza in Aula dell'assessore all'ambiente, chiedo che si faccia chiarezza immediatamente su quelli che saranno i requisiti di assunzione in quell'agenzia, perché i Sindaci davvero stanno rischiando sulla propria pelle di subire delle minacce ed altro che assolutamente non dovrebbero subire. La ringrazio per avermi dato questa opportunità, ma porgo davvero il mio abbraccio fraterno, e credo di condividere il pensiero di tutta l'Aula all'amico Sindaco di Bultei, Daniele Arca.

PRESIDENTE. Assolutamente sì, grazie, ha fatto bene, alla solidarietà si

unisce tutta l'Aula. A questa *escalation* di violenza che vede coinvolti gli amministratori locali bisogna porre fine in tutti i modi.

**Discussione e non approvazione della mozione Ganau - Lai - Solinas  
Alessandro - Agus - Comandini - Corrias - Deriu - Meloni - Moriconi - Pinna -  
Piscedda - Caddeo - Cocco - Loi - Orrù - Piu - Ciusa - Li Gioi - Manca Desirè  
Alma - Satta Gianfranco - Zedda Massimo di sfiducia al Presidente della  
Regione, in base all'articolo 118 del Regolamento del Consiglio regionale, con  
richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dei commi 2 e 3  
dell'articolo 54 del Regolamento. (640)**

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare il consigliere Gianfranco Ganau.

Ne ha facoltà.

GANAU GIANFRANCO (PD). Vede, Presidente, è evidente che non c'è un problema di costituzionalità, noi non siamo contrari per principio all'autonomia differenziata, noi siamo contrari a questo provvedimento di legge che è un provvedimento applicativo delle norme costituzionali, e provo a spiegare perché.

Io credo che sia improbabile che una Regione possa acquisire 23 funzioni contemporaneamente: chiunque abbia acquisito funzioni sa che queste necessitano di tempo, di organizzazione, di personale, e quindi anche questa possibilità dovrebbe essere messa in discussione. Io credo che vadano definiti prima, ma questo lo dice anche la legge, i livelli essenziali di prestazioni e vadano definiti i costi *standard*, e i costi *standard* non sono quelli generali sono quelli dell'applicazione dei LEP in

ciascuna Regione, perché non sono uguali dal Sud, al Nord, in Sardegna o in Lombardia; che serva un piano di perequazione, e questo piano di perequazione deve essere stabilito prioritariamente all'attribuzione delle funzioni, altrimenti non si capisce da dove vengano le risorse per garantire la perequazione secondo quello che stabilisce la Costituzione.

Credo che manchi un riconoscimento reale della specialità, perché se è vero che la legge riguarda le Regioni a statuto ordinario è altrettanto vero che si fa un riferimento all'articolo 10 che dice chiaramente che le Regioni a Statuto speciale debbono adattare i propri Statuti alle norme di legge, e fino a quel punto hanno la possibilità di utilizzare le procedure più estensive, più rapide che governano le Regioni a statuto ordinario, ebbene, questo, secondo me, se non ci sono garanzie certificate e scritte significa la fine dell'autonomia speciale, è un regime di autonomia differenziata al pari di tutte le altre Regioni. Quindi saranno preservate con il riconoscimento dell'insularità (sempre che le sapremo riempire di contenuti) le ragioni geografiche, mancheranno quelle che sono alla base della specialità anche per noi sardi, che sono quelle ideologiche, quelle identitarie e quelle culturali. Io non credo che l'insularità possa essere data in cambio della specialità, sono due cose

diverse, l'abbiamo detto, d'altronde c'è stata per sessant'anni l'insularità in Costituzione e non abbiamo avuto nessun vantaggio, quindi adesso spacciare il reinserimento dell'insularità come la soluzione di tutti i mali... io non credo purtroppo che sia così, temo che sia fortemente a rischio la nostra autonomia speciale. Allora il problema della mozione non è sul significato delle cose, il problema è che è stato dato un sì senza il coinvolgimento del Consiglio, senza garanzie per l'insularità, perché al momento in cui abbiamo detto "sì" non c'era neanche un riferimento all'articolo 119, comma 6.

Presidente, mi permetta, ma ancora una volta lei sottolinea con un certo spregio il ruolo del Consiglio, perché quando lei dice che sono attribuiti al Presidente della Regione i pareri, lo sappiamo tutti quanti, ma questo non significa che il Presidente della Regione non si deve confrontare su temi che riguardano tutta la Sardegna e che sono strategici col Consiglio regionale, questo è il tema.

Sulle maggiori entrate, adesso non stiamo a polemizzare però probabilmente sono quelle che sono andate ad aumentare l'avanzo di amministrazione che è cresciuto da 350 milioni a 2 miliardi e 350 milioni, che sono in cassa, che dovranno essere riprogrammati ma che non siamo in grado di spendere, e questo è un altro

problema che forse avremmo dovuto provare ad affrontare in questi anni.

Noi guardi – la chiudo come lei – credo che siamo di fronte al peggior Governo regionale della storia dell'Autonomia, quindi aspettiamo l'esito delle elezioni, che arrivano tra poco e che risolveranno il problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giovanni Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIOVANNI (PSd'Az). Chiedo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 20 e 33, viene ripresa alle ore 20 e 35.)*

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Nell'ascoltare alcune delle parti del discorso del Presidente, che non ascolterà la mia replica esattamente come non ascoltato il mio intervento (lo prendo come un fatto positivo), non ho potuto fare a meno di pensare a quel personaggio de *La grande bellezza*, Stefania, che, durante una cena ormai storica (stiamo parlando di uno tra i più bei film italiani degli ultimi

decenni) con gli amici, che pure sapevano ed erano tutti a conoscenza della verità, passa la cena a raccontare una marea di fesserie, alchè il protagonista, Jep Gambardella (anche questo ha dignità di essere citato in un'Aula come questa) dice, "Stefà, l'hai voluto tu", e le legge la vita. Ora, io mi chiedo, ma come si fa in un consesso ufficiale, formale a rivendicare il fatto di aver portato un miliardo e 600 milioni di entrate in più, se tutti noi qua dentro ci siamo lamentati del fatto che la spesa regionale sia ferma come mai è stata prima: voi l'avete detto che è ferma, avete dato la colpa ai singoli burocrati, alle singole cose che non funzionano, è ferma per quello.

Avete parlato di opere pubbliche, ma, ragazzi, l'avete mai fatta la "131" recentemente? E chi è il commissario di quelle opere? Perché da quando il Presidente della Regione ha assunto la delega commissariale è tutto fermo come non è mai stato fermo prima; le cose non hanno mai funzionato ma non hanno mai funzionato così male.

E poi, Presidente, è qui glielo chiedo per fatto personale, dire che questa è l'opposizione peggiore significa dimenticarsi di quando l'opposizione organizzava i sit-in per buttare le buste di spazzatura davanti al Presidente della Regione. Noi in

questa sede, per evitare di rendere questo dibattito insopportabile, abbiamo volutamente tenuto all'esterno alcuni argomenti, e non perché non ci stiano a cuore, ci stanno molto a cuore, perché non sono argomenti personali ma sono argomenti che ormai stanno incidendo pesantemente sulla credibilità di tutte le istituzioni, e far finta di niente, far finta che il Presidente della Regione possa, magari con un'assenza tattica come quella di adesso, far finta di essere di nuovo vergine, è qualcosa che stride con la realtà.

E allora prendete per buono l'invito dell'onorevole Ganau, primo presentatore di questa mozione, su certi temi, anche la lettura dei due ordini del giorno, uno approvato e uno bocciato, ci fanno capire che nessuno di noi è disposto a vendere il futuro di quest'Isola. La preoccupazione che abbiamo è che la prossima volta, quando magari verrà convocato un altro Assessore per discutere dei LEP decisi da un comitato dove non ci sarà nemmeno un sardo, quell'altro Assessore sbagli ancora nella lettura dell'ordine del giorno o si confonda al momento della votazione o altro da fare, perché vi siete mostrati deboli e la debolezza in politica si paga, non è giusto che la paghino i sardi! Il voto sarà a favore della mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Stefano Tunis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (Gruppo Misto). Intervengo in dichiarazione di voto non avendo potuto intervenire nel merito per il ritardo con cui mi sono iscritto, anche per dare dignità all'azione politica che avete voluto rappresentare attraverso questa mozione. Rispondendo nel merito sulle ragioni per cui questa mozione verrà respinta, e per farlo vi rinfrescherò le vostre letture di Marco Aurelio (chi naturalmente non le avesse fresche): "Guarda di ogni cosa ciò che rappresenta in sé". La vostra mozione di sfiducia dice: il Presidente della Regione si è arrogato il diritto, in sede di Conferenza delle Regioni, di esprimere un parere, svilendo quello del Consiglio regionale. Atteso che non spetta a me – lo ha fatto il Presidente – spiegare quali sono le differenze di responsabilità istituzionale tra Presidente e Consiglio, esiste un merito rispetto a questa vicenda, che però non può prescindere dal fatto che la conoscenza di ciò che facciamo è un elemento importante. Ho persino sentito dire che l'autonomia differenziata finirebbe per ledere l'autonomia statutaria; rudimenti di gerarchia delle fonti dividono in due questa discussione: la specialità del nostro Statuto è una norma di rango costituzionale, la votazione sulle norme di applicazione

della Costituzione è una norma ordinaria rinforzata, questo esclude completamente la possibilità che l'autonomia differenziata sia capace di ledere l'autonomia statutaria della Regione, la quale, infatti, è garantita da un livello più alto.

Allora, da questo punto di vista noi dobbiamo interrogarci su qual è il nostro ruolo, perché lasciando stare quello che ha fatto il Presidente della Regione nel pieno delle sue prerogative, se fosse stato questo Consiglio regionale a esprimersi su questo argomento, da una posizione di vantaggio rispetto a delle Regioni che si definiscono ordinarie e chiedono di essere soltanto un po' meno ordinarie, protetti dalla Costituzione e dal rango del nostro Statuto noi avremmo puntato il dito su quelle Regioni che chiedono un pochetto di autonomia in più, largamente inferiore alla nostra, avremmo fatto questo? Io ritengo di no, io credo che avremmo consentito a quelle Regioni di valutare quanto questo testo, profondamente imperfetto e rispetto al quale avrei tanto da dire, ma non è questa la sede in cui va fatto, va fatto nel Parlamento nazionale perché sono tante le cose, compreso il modo in cui è stato appiccicato così principio di insularità, con una sgrammaticatura che la rende debole come argomento nel modo in cui è stata posta. Allora qua noi dobbiamo affidare alla nostra delegazione parlamentare la capacità di scrivere in maniera più specifica e più

attuabile il principio di insularità e consentire, casomai fosse possibile con tutti i principi che reggono il nostro ordinamento nazionale, a quelle Regioni che si definiscono ordinarie di essere forse un po' meno ordinarie di quanto sono oggi, ma certamente mai speciali come siamo noi oggi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Massimo Zedda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). Condivido le parole del mio Capogruppo Agus e invece mi vorrei concentrare su un punto. Il Presidente della Regione, che dice di essere il decano dell'Aula, è stato letto la prima volta in Consiglio regionale né più né meno come me nel 2009, quindi non 50 anni fa, e in questa breve esperienza in seno a quest'Aula mi permetto di ricordare alcuni episodi che, a differenza di quelli odierni che hanno riguardato parole, termini (lei li ha definiti così, da poeta), sicuramente non offensivi. Ricordo che ho assistito al tentativo di aggressione fisica nel 2009 del Presidente Soru in quest'Aula (era seduto mi pare di ricordare al posto che oggi occupa l'onorevole Ganau, quindi vicino ai banchi del centrodestra), un tentativo di aggressione fisica interrotta da alcuni colleghi, tra questi il collega Uras che, alcuni lo ricorderanno, era abbastanza prestante

fisicamente. Ho assistito alla diffusione di messaggi in Consiglio comunale e in Consiglio regionale per incentivare il peggio del peggio della società sarda per gettare immondezza nell'abitazione privata del Presidente della Regione dell'epoca.

Ora, tutto si può dire ma che un Presidente della Regione in carica rispetto alla storia passata e a questi episodi, e a molti altri di offese gravi, di uso strumentale della parola, di tentativi di inculcare nell'opinione pubblica reazioni vergognose al limite della commissione di reati. Credo che parole e l'uso di terminologia o l'uso di un intervento in Aula, che può piacere o non piacere, non sia paragonabile a questi fatti che ho descritto, e definire rispetto a l'uso di un intervento, per quanto duro, definire questa come la peggiore opposizione della storia dell'autonomia, credo né più né meno che sia una menzogna. Oltretutto persino il Presidente della Regione ha citato fatti che sono legati a un Presidente che gli ha dato la possibilità di realizzare un pezzo di carriera politica nominandolo Presidente dell'Ersu a suo tempo. Quindi in alcuni casi, anzi ha ragione l'onorevole Meloni, confermandolo rispetto a quel capolavoro di esperienza politica della Giunta Masala che tutta l'Europa ci invidia ancora, indicando il presidente Solinas e confermato poi dal Presidente di centrosinistra che visto com'è andata la carriera politica dell'attuale Presidente della

Regione probabilmente fece male a confermarlo Presidente dell'ERSU all'epoca.

Qualche volta si può replicare anche da Presidente della Regione senza scadere in queste pochezze, grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giampietro Comandini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COMANDINI GIAMPIETRO (PD). Devo dire che io non ho mai lamentato l'assenza del Presidente della Regione in quest'Aula, non ho mai tifato perché il Presidente della Regione dovesse essere sempre presente durante i lavori del Consiglio regionale. E poco anche devo dire mi ha interessato cosa facesse fuori da quest'Aula, quello che ha fatto è abbastanza noto ai sardi dal punto di vista politico, dal punto di vista delle cronache. Quello che è evidente è quello che non ha fatto, non ha fatto per questa discussione importante che era l'autonomia differenziata, guardate cari colleghi, il problema non è nel contenuto del disegno di legge, il problema è nella sostanza, nel metodo che è stato applicato, nel rapporto che il Presidente della Giunta e la sua maggioranza ha voluto nei confronti di questo Consiglio. Cioè di un rapporto di voler bypassare completamente il ruolo che è attribuito a questo Consiglio di indirizzo relativamente a una tematica importante e

che riguarda i sardi, quello è l'aspetto più negativo, quello è l'aspetto in qualche modo che noi sin dal primo momento abbiamo voluto denunciare. Cari colleghi, a voi non può interessare di svolgere il ruolo attraverso il quale i sardi vi hanno delegato di riunirvi in quest'Aula, che è quello di dare indirizzi alla Giunta relativamente a materie importantissime. E allora, caro Presidente, noi sicuramente ai suoi occhi siamo la peggior minoranza della storia dell'autonomia, ma probabilmente lei non ha guardato alla sua destra relativamente alla sua maggioranza, alla sua maggioranza che in questi quattro anni e oltre si è distinta per alcuni aspetti che sicuramente non hanno nobilitato il ruolo di questo Consiglio regionale, lo dico perché il collega Ennas mi ha voluto tirare per la giacca. Io credo che non abbiamo nulla da imparare, collega Ennas, della sua forza politica e da questa maggioranza relativamente ai cambi di casacca o una logica clientelista portata avanti da questo Consiglio regionale, su quello noi non abbiamo nulla da imparare e nulla vogliamo imparare. È ben evidente quello che è capitato in quattro anni e mezzo, collega Ennas, ed è bene evidente quello che dovete dire fuori da quest'Aula quando tornate nei vostri territori relativamente alle situazioni in cui si trovano i lavoratori anche del suo territorio, i lavoratori del polo industriale del Sulcis-Iglesiente, che si trovano

senza lavoro e rischiano di essere licenziati, perché in questi quattro anni non siete riusciti a risolvere il problema dell'energia. Ad esempio avete preferito le carte bollate che vi seppelliranno relativamente alla politica che deve in qualche modo trovare quelle soluzioni che aspettavano. Allora su questo io credo che se qui si ai vostri occhi c'è la peggiore minoranza, agli occhi dei sardi c'è sicuramente la peggior maggioranza e il peggior Presidente che la storia dell'autonomia possa ricordare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Corrias per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE (PD). Grazie Presidente, noi il disegno di legge Calderoli l'abbiamo letto con attenzione e non è un solo fatto procedurale e non è un solo fatto di metodo e di approccio istituzionale di questo Esecutivo al governo, fra l'altro abbiamo tralasciato anche di dire che l'intervento dello stesso Calderoli ci ha ricordato per indorare la pillola che inserendo nell'articolo 9 di quella bozza di disegno di legge l'insularità potesse essere davvero la panacea di ogni male, e noi questo lo auspichiamo, tant'è che l'abbiamo approvata anche in quest'Aula. Devo essere sincera io apprezzo, il registro, l'aplomb, l'umore che il presidente Solinas

porta in quest'Aula, lo fa raramente ma quando lo fa, devo essere sincero, lo apprezzo oggi non me ne vorrà lui, lo ho apprezzato di meno, perché se non ci sono cattedratici da questa parte dell'emisfero io non ne vedo dall'altra parte men che meno nonostante i titoli degli ultimi tempi in termini di accademia non ne vedo neanche la e credo che non me ne vorrete se faccio un'osservazione di questo tipo.

Così come non ravvedo termini di violenza, perché questa parola è stata usata, nella nostra sintassi e nel nostro lessico; noi qua abbiamo adottato la grammatica del garbo sempre, tant'è che qualcuno ci ha anche detto: voi non sapete fare opposizione. Forse è vero, lì siamo stati in difetto, siamo stati davvero spesso troppo tolleranti, così come lo siamo oggi, dinanzi alle parole, alle opere pubbliche che non funzionano, nonostante ci sia un commissario, dinanzi alle parole, alle opere e alle omissioni.

Perché c'è stata una grande omissione, voi avete omesso il ruolo del Parlamento dei sardi, questa mozione non è un atto giacobino di faziosità è un appello affinché da ora in poi alla prossima conferenza non cerchiate gli alibi della facilità, perché a quel punto, l'ho detto prima e lo ribadisco ora, ne va della vostra coscienza, che rappresenta oggi la coscienza collettiva dei sardi. Io rispondo a chi cita Marco Aurelio con le parole di un altro imperatore che era Adriano che diceva: qualunque

cosa si faccia si ricostruisce sempre il monumento a proprio modo. Se oggi qualcuno qua ha voluto costruire il monumento a proprio modo, sempre richiamando Adriano, lo ha fatto usando pietre tutt'altro che autentiche, grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giuseppe Meloni per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MELONI GIUSEPPE (PD). Sì grazie Presidente, ma io ho ascoltato attentamente le parole del Presidente della Regione, ho evitato durante la discussione generale sulla mozione di esprimere il voto, perché c'è sempre una riserva, bisogna sempre attendere un eventuale intervento del destinatario della mozione di sfiducia, come in questo caso, che possa convincerci del contrario, altri colleghi avevano già indirizzato la loro intenzione, io attendevo l'intervento. Bene l'intervento ha supportato quella che era l'iniziativa che con tutti i colleghi abbiamo sottoscritto rispetto alla mozione perché è stato un intervento che ha parlato d'altro fondamentalmente. Il Presidente della Regione, io spero che tutti l'abbiano colta questa cosa, ma mi riferisco soprattutto ai colleghi della maggioranza, è ufficialmente ricandidato a Presidente della Regione, il voto di oggi certifica questa candidatura, siete coscienti di questo? Mi riferisco a tutti i colleghi che fuori da

quest'Aula parlano d'altro futuro, eccetera. A Roma si è chiuso questo accordo, sancito con il voto dell'assessore Doria e il Presidente della Regione oggi ha ostentato quella sicurezza che lo dà candidato Presidente della Regione, pensa di governare per altri quindici, vent'anni, auguri alla Sardegna. Noi oggi voteremo convintamente la sfiducia e siamo convinti che vi manderemo a casa guidati da Solinas o da non Solinas fra pochi mesi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Laura Caddeo per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CADDEO LAURA (AEV – Sinistra – Possibile – Art. 1). Grazie Presidente, per dichiarare il voto favorevole a questa mozione, convintamente favorevole da parte del Gruppo al quale appartengo, e sottolineare che effettivamente per dichiarare questo voto non è necessario parlare di temi che sono stati, a mio avviso, impropriamente definiti esterni alla mozione. E in effetti è sufficiente attenerci alla mozione, attenerci al fatto che ciò che abbiamo recriminato è l'interruzione di un processo realmente democratico che invece continuiamo ad invocare, e continuiamo a ritenere che pur nella legittimità dell'azione compiuta dal Presidente della Regione, sicuramente un dibattito preliminare, una riflessione in Consiglio con la Giunta, con

il Presidente sicuramente avrebbe corroborato in maniera più efficace anche la delibera che si andava a portare nel confronto tra le Regioni e il Governo. Io credo che appunto il senso della mozione fosse questo, e mi sento anche rinfrancata dal fatto che anche dai banchi della maggioranza c'è stata una riflessione di questo tipo, certamente pacata, certamente molto elegante, ma io credo che nell'economia dei rapporti tra maggioranza e minoranza si comprenda che evidentemente a questa Giunta, al Presidente della Regione viene chiesto uno sforzo maggiore nei confronti, ripeto, di un processo democratico che non conosce limitazioni e non conosce distinguo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Grazie Presidente, devo dire che a parte il garbato come sempre l'intervento dell'onorevole Ganau e pochi altri, questa discussione ha deviato rispetto all'oggetto della mozione. E questo ne dimostra tutta la strumentalità, i colleghi della minoranza meglio avrebbero fatto a presentare una mozione sull'operato della Giunta regionale, a chiedere la sfiducia del Presidente e della Giunta regionale mettendo in evidenza tutte le vere o presunte carenze della

Giunta regionale. La mozione su un accadimento di portata minima, come quella che ha dato origine alla mozione, non è tale da giustificare una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale. Nessun Consiglio regionale ha discusso del testo dell'autonomia differenziata prima della Conferenza Stato - Regioni, nessuno! E comunque stiamo parlando dell'avvio di una procedura che si concluderà in Parlamento, una procedura complessa rispetto alla quale la Conferenza Stato - Regioni rappresenta un tassello piccolissimo che prevedeva il passaggio in Consiglio dei Ministri, cosa che è accaduta, la trasmissione al Senato, cosa che è accaduta per motivi misteriosi non è ancora visibile il testo, però il provvedimento è stato incardinato presso la competente Commissione del Senato, e che comunque dovrà essere esitato dal Parlamento. Questo motiva fortemente la necessità di dibattere sul tema, non motiva, non supporta una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente. Però il momento è delicato, il momento è delicato rispetto alla applicazione del principio di insularità. Perché, badate, il ddl Calderoli è uscito così, poi grazie all'impegno di tutti, e giustamente è stato sottolineato l'impegno del Consiglio regionale e del Presidente del Consiglio regionale, il principio di insularità in qualche modo è stato introdotto, verrà scritto meglio, ma il Parlamento serve

anche a quello, però non c'era all'origine. La relazione sulla politica di coesione non parla di insularità, cita l'insularità soltanto in riferimento all'articolo 134 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, non cita il sesto comma dell'articolo 119 della Costituzione. La legge finanziaria prevede per l'insularità somme irrisorie, e io qui scusatemi una sottolineatura io devo farlo però; la Regione Sardegna, lo ha detto il Presidente, ha impugnato la legge finanziaria del Governo amico tra virgolette, omogeneo politicamente. Allora siccome altre Regioni che non voglio citare non l'hanno fatto, questo va messo in evidenza, perché siamo nella fase, perché abbiamo scatenato tutto questo sull'insularità, perché era importante che venisse richiamata rispetto al ddl Calderoli, perché era importante che venisse richiamato, ma anche perché è importante che già dall'inizio, già dai primi mesi della vigenza di questo principio il Governo abbia piena contezza, piena consapevolezza che adesso esiste, prima non c'era e adesso c'è. Prima che non c'era la legge finanziaria stanziava 100 milioni per la Sicilia, 100 milioni per la Sardegna, adesso che non c'è 5 milioni. Allora la Regione Sardegna, il presidente Solinas ha impugnato la legge finanziaria. Poi bisognerà capire cosa succede, ma comunque abbiamo un elemento di trattativa con il Governo. Altre regioni non l'hanno fatto e in passato altre Giunte hanno

ritirato i ricorsi. Ecco allora, cari colleghi, nel ribadire il voto contrario alla mozione, io credo che noi avremo molto da ragionare su tante cose, su questo in particolare, grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Desirè Manca per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MANCA DESIRÈ (M5S). Grazie Presidente, l'ho sempre affermato che il presidentissimo è un grande politico, parla il politichese, dice tanto ma non dice niente. E detto da lui affermare che noi rappresentiamo la peggior minoranza della storia dell'Autonomia sarda per me un onore, è un onore, visto i suoi parametri. Io so è fastidioso, può creare qualche problema, dà fastidio evidenziare e mettere in luce tutte le oscenità che il presidentissimo ha portato in quest'Aula in quattro anni, lo capisco che può dare fastidio, ma noi l'abbiamo fatto e continueremo a farlo fin quando lui rimarrà qua, mettere in evidenza tutte le azioni che fino adesso ha portato avanti per fini personalistici e che mai, mai hanno avuto a che fare con la salvaguardia e la tutela del popolo sardo. Convintamente dico sì a questa mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Ennas per

dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ENNAS MICHELE (LEGA). Grazie Presidente, ovviamente il nostro voto sarà contrario per le motivazioni che ho già espresso nell'intervento precedente, credo che sia evidente riguardo a quello che è stato notificato anche da altri colleghi della maggioranza, che tutto quello che doveva essere la costruzione di questa mozione è decaduto praticamente quasi immediatamente. I fatti, riportati anche dal Presidente della Regione, dimostrano che quell'evento, se così vogliamo definire catastrofico, in realtà non era altro che un passaggio e bene ha fatto a sottolineare e ricordare, ribaltando la situazione che una Regione come l'Emilia Romagna, che ha sempre spinto fin dall'inizio, era una delle tre regioni che doveva entrare e ha in qualche modo sponsorizzato questo processo, si è ritrovata costretta, ecco lì si politicamente, a dover assumere una posizione diversa da quella che è il vantaggio per la sua Regione. Io volevo spendere un minuto per rispondere a quello che il Segretario del Partito Democratico ha detto rispetto... adesso non trovo il passaggio preciso nel suo programma, però io ho solo detto questo, onorevole Comandini, il fatto che ho notato che ha leggermente cambiato la sua visione sulla politica energetica, lei ha sempre detto quello che c'è scritto nel suo programma, andiamo a

vedere i resoconti di quello che lei ha detto o di quello che qualcuno del suo partito sosteneva rispetto a quello che deve essere la visione, sullo sviluppo del gas in Sardegna; ha il coraggio di dirmi una cosa del genere? Io credo di no! Io credo che invece stia succedendo una cosa pericolosa che lei non dovrebbe fare, e lo ripeto perché lei era assente, cioè il fatto che sull'onda non capisco se pseudo ambientalista o di qualche tipo si sta sposando una visione che lei sa benissimo essere destrutturante per la Sardegna, di impoverimento infrastrutturale, pauperistica e demagogica del Movimento 5 Stelle. E oggi la candidata *in pectore* del vostro campo largo ha anche il coraggio di insinuare dopo che per quattro anni o per tre anni, o quanti sono, ha girato quel polo industriale promettendo, non ultimo novembre 2022 quando il Governo non era ancora insediato, soluzioni, strumenti per poter risolvere le tematiche e il gap energetico della Sardegna che esiste, adesso va in giro a dire che questo Governo nazionale avrebbe la responsabilità di...

PRESIDENTE. Può concludere.

ENNAS MICHELE (LEGA). Sto finendo.

COMANDINI GIAMPIETRO (PD). Ci siete voi al Governo!

ENNAS MICHELE (LEGA). Ed è sbagliato, onorevole Comandini,

strumentalizzare la situazione dei lavoratori...

COMANDINI GIAMPIETRO (PD). Ci siete voi al Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Comandini! Onorevole Ennas, manteniamo gli interventi nel perimetro.

ENNAS MICHELE (LEGA). Mi rivolgo a lei, preferirei che ci fosse un'azione congiunta anche di sensibilizzazione, di appoggio, di rafforzamento, che è il pressing che deve essere fatto rispetto alla tematica regionale no, ma nazionale, perché l'errore peggiore sarebbe quello di lasciare questi lavoratori da soli, ma non accetto strumentalizzazioni né lezioni da chi come un viceré, perché era un viceré questa signora, ha girato la Sardegna e soprattutto quel posto promettendo delle cose che non sono mai avvenute. Candidatela, candidatela!

PRESIDENTE. Onorevole Ennas, le ho tolto la parola. Onorevole Comandini, non può mettersi ad urlare così, ho tolto la parola all'onorevole Ennas. L'invito è quello di mantenere... peraltro non ha detto il voto sulla mozione. L'ha detto all'inizio? Perfetto, ha motivato. Grazie, onorevole Ennas.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Li Gioi per

dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LI GIOI ROBERTO (M5S). Grazie Presidente. Avendo riscontrato durante il mio intervento che il proverbiale *aplomb* del presidente Solinas è andato in frantumi, e avendo riscontrato nella sua replica il profondo fastidio che hanno provocato le mie parole in lui, confermo con orgoglio ogni pensiero, ogni parola, ogni virgola che c'è in questo mio intervento, e affermo con fierezza il mio voto favorevole alla mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Alessandro Solinas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S). La sedicente educazione del collega Coccu che non interrompe mai nessuno, poi alla fine interrompe sempre tutti. Presidente, qualcosina l'abbiamo imparata in questi anni qui dentro, tanto altro sicuramente abbiamo da imparare, ma se c'è un qualcosa che l'esperienza ci ha insegnato e ci insegna e non possiamo esimerci dal non fare è proprio rispondere alle provocazioni spicciole e chiaramente indicative di un timore politico derivante sia dal fatto che la propria forza politica chiaramente è oramai politicamente deceduta da parte del collega Ennas, ed anche la scarsissima capacità di poter difendere un'azione

indifendibile di questa Giunta, non gli risponderemo. Però vorrei riferirmi all'intervento del Presidente della Regione, perché con questa calma serafica, quasi cinica, che ogni volta riesce a portare in quest'aula quasi estraniandosi da ciò che all'interno di quest'aula succede, forse anche perché in quest'aula non c'è mai come ha voluto proporre a giustificarsi, questa calma oggi però è stata leggermente turbata rispetto al passato, ho sentito qualche rottura, oltre al fastidio che gli provoca non tanto l'attività o le parole dell'opposizione, ma il confronto in generale, perché il Presidente è allergico al confronto con chiunque, anche con voi, anche con voi, infatti mi pare che all'interno di quest'Aula manchi, ora che ci si approssima a votare la mozione, il sedicente azionista di maggioranza, non so dove sia finito, e ha allergia al confronto non verso queste opposizioni che stanno facendo la peggiore opposizione possibile. Bene, Presidente, io non ho mai visto rivolgere minacce ed insulti che ho ricevuto io da parte di miei colleghi dell'opposizione nei confronti dei colleghi della maggioranza, come invece è accaduto nei miei e nei nostri confronti, questa è la verità, quindi se volete accusare qualcuno di inquinare il dibattito, di abbassare il prestigio di quest'Aula o di questa istituzione, Presidente non dovete guardare da questa parte dell'emiciclo in nessun modo. Io ribadisco quello che ho

rappresentato col mio intervento di prima, ovvero il nostro convintissimo voto di sfiducia, il nostro convintissimo sì a questa mozione di sfiducia. Qualcuno ci ha accusati, Presidente, di essere andati fuori tema, il problema reale qua dentro è che voi sui temi non ci siete entrati mai.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tedde per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TEDDE MARCO (FI). Grazie, signor Presidente. Io debbo dirvi che non so se questa opposizione sia la peggiore della storia autonomistica, so però per certo che oggi questa opposizione ha fatto uno scivolone che probabilmente è il peggiore della storia autonomistica, perché è riuscita a creare in maggioranza nel Governo regionale quella amalgama e quel collante che forse rischiavamo di perdere. Non ho interrotto nessuno io, non ti ho interrotto Gianfranco, e avrei avuto anche qualche motivo per interromperti. Questo credo che sia indubitabile, credo che sia indubitabile, se questa mozione fosse stata una domanda giudiziale proposta in un processo, sarebbe stata dichiarata non infondata, inammissibile, perché avete toppato, perché siete incappati nella famosissima eterogenesi dei fini, avete fatto una mozione con degli obiettivi che è completamente scollegata dalle motivazioni. Ma vi siete accorti, vi siete accorti

oggi, vi siete accorti? Purtroppo avete sbagliato, se voi aveste motivato la mozione in modo normale, normale, non straordinario, normale, se avesse inserito nella mozione elementi attinenti all'azione di governo, all'efficacia, alla negligenza eventuale di un membro del Governo o del Governatore alla capacità di incidere in modo positivo sulla cosa pubblica sarda, avremmo intavolato una bellissima discussione, noi soprattutto di Forza Italia avremmo avuto molto da discutere, molto da dibattere su alcuni temi, non lo avete fatto, avete perso una buona occasione. Ora io credo che però, detto questo, il mio voto evidentemente sarà negativo, detto questo credo che noi dobbiamo stringere un patto soprattutto in relazione alla questione che attiene all'attuazione del principio di insularità, è troppo importante per i sardi e per la Sardegna. Abbandoniamo i toni preelettorali o elettorali, litighiamo su come dare gambe a questo principio, ma lasciamo perdere le mozioni di sfiducia perché il parere non è stato concordato o perché comunque non c'è stata la dovuta attenzione nei confronti di chicchessia, parliamo di cose importanti, dibattiamo sul merito, cerchiamo di farci vedere davanti alla Sardegna uniti soprattutto in relazione a questa tematica. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tedde.

Ha domandato di parlare la consigliera Maria Laura Orrù per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (AEV - Sinistra - Possibile - Art. 1). Grazie Presidente. Onorevole Tedde, noi avremmo pure sbagliato, ma voi avete fallito nel governo dell'isola, e diciamo che la ciliegina sulla torta è stato a mio avviso l'aver dato a occhi chiusi un sì all'autonomia differenziata. Poi, il presidente Solinas, mi dispiace che non sia più in aula, ma effettivamente ha raccontato un'isola che noi non vediamo e probabilmente fuori da quest'Aula e fuori dai palazzi non si vede e non sta certamente nei numeri che sono stati dei numeri freddi, che non hanno una visione d'insieme, una visione politica strategica per l'isola e non si capisce esattamente quale direzione si voglia percorrere. Onorevole Ennas, non entro neanche nel merito di quello che stava dicendo perché probabilmente non si è reso conto che il mondo sta cambiando e che dopo la pandemia è successo di tutto e di più, e comunque non merita neanche tanto da rispondere. Mi dispiace però sottolineare una questione, il presidente Solinas ha parlato dei prossimi quindici anni al governo dell'isola, spero che lui abbia quindi in testa di ricandidarsi probabilmente a fare il governatore, e che tutta questa maggioranza bocciando quindi la nostra mozione di sfiducia e quindi

votando a favore si assuma la responsabilità anche di ripresentarlo nel dipinto che è stato fatto poco fa e che probabilmente voi avallate, ma noi sicuramente non avalliamo, l'hanno detto tutti i colleghi dell'opposizione prima di me, è stato un fallimento totale, questa Giunta regionale l'ha dimostrato tutto, i cittadini fuori da qui non sanno più come rispondere e come poter portare a casa il pranzo o la cena, magari è il caso di andare a sentire cosa sta succedendo nei territori perché probabilmente quello che accadrà nel prossimo periodo sarà anche molto più grave e sicuramente con questa maggioranza non si daranno le risposte che tutti si augurano.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Gianfranco Ganau per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GANAU GIANFRANCO (PD). Grazie Presidente. Intanto per dichiarare il mio voto favorevole alla mozione e per dire che noi abbiamo ottenuto il nostro risultato che era esattamente quello di capire che tipo di rapporto c'era con questa maggioranza, e questa maggioranza oggi ci sta dicendo che è favorevole a che il Consiglio non sia consultato sulle scelte importanti per la Regione e che sia d'accordo per dare un sì ad un provvedimento che non prevedeva neanche

l'insularità. Benissimo, noi prendiamo atto, era questo l'obiettivo che ci volevamo porre, grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha chiesto di intervenire, metto in votazione la mozione per appello nominale. Invito i consiglieri a prendere posto.

### **Votazione per appello nominale**

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della mozione numero 640. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

*Il Presidente procede all'appello.*

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

*(Il Consiglio non approva).*

Scusate, ma io devo dare adesso la parola all'onorevole Stara per fatto personale.

### **Per fatto personale**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Stara. Ne

ha facoltà.

STARA FRANCESCO (UDC - Sardegna al Centro). Grazie Presidente. Io volevo intervenire per fatto personale dopo l'intervento dell'onorevole Li Gioi, che ha iniziato anche bene, perché parlava di mozioni, di autonomia differenziata, poi sicuramente nel discorso si è perso, è andato in confusione e ha iniziato a parlare di cose che non c'entrano niente con quella mozione; ha parlato di taxi, ha parlato di "Italia morta", ha parlato di Azione, ha parlato poi di Cucca "che non Cucca niente", cioè un Senatore della Repubblica che in primo luogo non è presente, e secondo ti devi sciacquare la bocca prima di nominare determinate persone, che hanno un'esperienza politica e un'intelligenza politica superiore a tante persone. Questo sia chiaro! Poi non capisco questa tua ossessione per Itali viva, Azione e per il Terzo polo; perché? Forse ti dà fastidio perché abbiamo detto "mai con voi"? Ma continuo a rimarcarlo, mai con i 5 Stelle! Almeno noi abbiamo il coraggio di dirle queste cose. E voi dove andate? Voi avete il coraggio di dirlo ai vostri elettori dove dovete andare? Nel partito di Bibbiano? Come avete sempre detto, oppure con la Lega? Allora, questo non è modo di far politica, non è un dibattito, io ho sempre rispettato, ho sempre ascoltato e non ho mai attaccato nessuno, mai nessuno! Anche quando si

sarebbero potute attaccare determinate cose. Se poi dobbiamo fare i furbetti o i fighetti facendo recitazione per far vedere che dici qualcosa e poi di fatto non hai detto niente perché eri in totale confusione, continuo a rimarcartelo, e ti rimarco anche che sei in un'Aula in cui rappresenti la Sardegna, non sei al bar, al bar di giù dove si può parlare e ridere, hai parlato male di un Senatore e ti chiedo di scusarti con quel Senatore, è il minimo che puoi fare, perché non è un modo corretto e neanche un modo gentile di fare politica. Alla politica urlata poi tanto alla fine la gente non ci crede più, caro onorevole amico mio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Stara. Vi ricordo che il Consiglio è convocato martedì 4, alle ore 16. La seduta è tolta.

*La seduta è tolta alle ore 21 e 27.*

